

300.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		VIII Commissione	
Volontè	2-00858 14375	Galdelli	5-03562 14386
Volontè	2-00859 14375	Galati	5-03563 14386
Turroni	2-00860 14376	Formenti	5-03564 14386
		Vigni	5-03565 14387
		Foti	5-03566 14387
Interrogazioni a risposta orale:		Turroni	5-03567 14387
Giuliano	3-01885 14380	Testa	5-03568 14388
Giuliano	3-01886 14380		
Savarese	3-01887 14381	X Commissione	
Danieli	3-01888 14381	Rasi	5-03552 14388
		Labate	5-03553 14389
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:		Nesi	5-03554 14389
IV Commissione		Volontè	5-03555 14389
Di Nardo	5-03546 14385	Rubino Alessandro	5-03556 14389
Romano Carratelli	5-03547 14385	Ruggeri	5-03557 14389
Ruzzante	5-03548 14385	Barral	5-03558 14390
Rizzi	5-03549 14385	Ostilio	5-03559 14390
Nardini	5-03550 14385	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Lavagnini	5-03551 14386	de Ghislanzoni Cardoli	5-03543 14391
		Gardiol	5-03544 14391

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Matacena	5-03545	14391	Lucchese	4-15037	14413
Saia	5-03560	14392	Amoruso	4-15038	14414
Saia	5-03561	14393	Poli Bortone	4-15039	14414
Butti	5-03569	14393	Repetto	4-15040	14415
Giorgetti Giancarlo	5-03570	14394	Olivo	4-15041	14415
Bosco	5-03571	14395	De Luca	4-15042	14416
Butti	5-03572	14395	Conti	4-15043	14416
Formenti	5-03573	14397	Bova	4-15044	14417
Foti	5-03574	14397	Rotundo	4-15045	14417
Aloi	5-03575	14398	Turroni	4-15046	14417
Gnaga	5-03576	14399	Settimi	4-15047	14418
Rossetto	5-03577	14399	Menia	4-15048	14418
Grillo	5-03578	14400	Bruno Eduardo	4-15049	14419
			Fragalà	4-15050	14420
Interrogazioni a risposta scritta:			Pecoraro Scanio	4-15051	14421
Lamacchia	4-15013	14401	De Benetti	4-15052	14422
Molinari	4-15014	14401	Savarese	4-15053	14422
Apolloni	4-15015	14401	Savarese	4-15054	14422
Leccese	4-15016	14402	Caruso	4-15055	14423
Lucidi	4-15017	14402	Aloi	4-15056	14423
Dedoni	4-15018	14404	Stradella	4-15057	14423
Fontan	4-15019	14404	Bonato	4-15058	14423
Poli Bortone	4-15020	14404	Messa	4-15059	14424
Stefani	4-15021	14405	Messa	4-15060	14424
Cardiello	4-15022	14406	Saia	4-15061	14425
Aloi	4-15023	14406	Ruzzante	4-15062	14426
Fino	4-15024	14407	Olivieri	4-15063	14427
Giordano	4-15025	14407	Cento	4-15064	14427
Buontempo	4-15026	14408	Taborelli	4-15065	14427
Scozzari	4-15027	14408	Ballaman	4-15066	14428
Soda	4-15028	14409	Aloi	4-15067	14428
Filocamo	4-15029	14409	Aloi	4-15068	14428
Gagliardi	4-15030	14410	Aloi	4-15069	14429
Matacena	4-15031	14410	Aloi	4-15070	14429
De Murtas	4-15032	14411	Apposizione di firme a mozioni		14429
Viale	4-15033	14412	Apposizione di una firma ad una risoluzione		14429
Lucchese	4-15034	14412	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		14430
Scozzari	4-15035	14413			
Cardiello	4-15036	14413			

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 30 giugno 1972 sanciva l'onnicomprensività degli stipendi dei dirigenti civili dello Stato, legge estesa poi al personale militare;

già nel 1992 si verificava una ripresa selvaggia del fenomeno delle « consulenze d'oro », denunciato da alcuni deputati per la presunta illegittimità di una delibera del comune di Roma (noto in questi ultimi tempi per l'abuso di consulenze d'oro affidate a privati) che autorizzava l'Iacp a saldare una parcella di circa un miliardo e mezzo a favore di professionisti esterni per la vendita di alloggi;

il problema era ben conosciuto anche alla funzione pubblica ed alla Corte dei conti: basta consultare i quotidiani del marzo 1994 (articolo di Sabino Cassese) e l'intervista dell'allora Presidente della Corte dei Conti, Caianiello, del 16 maggio 94 sul *Sole 24 ore*;

il fenomeno era ben presente sia ai parlamentari — tanto è vero che nella legge n. 724 del 1994 (articolo 24, commi 2 e 3) si cercò di porre un limite nell'affidamento degli incarichi, — sia nell'ambito della Presidenza del Consiglio, allorquando il rappresentante del Governo Dini, rispondendo ad una interrogazione dei deputati Sticotti, Ceresa e Calderoli, forniva nomi e cifre delle consulenze esterne;

ora si sta assistendo ad un nuovo fenomeno, per quanto concerne il pubblico impiego, e cioè quello della cosiddetta « consulenza di scambio » fra ministeri e ministeri, tra questi ultimi e l'università eccetera;

spesso i componenti della Commissione incaricata di valutare gli incarichi di studio sono stati, a loro volta, « consulenti » già valutati dai colleghi che andranno ad esaminare;

contrariamente a quanto succede per un cittadino qualunque, tali consulenti non sono mai stati chiamati a rispondere civilmente e penalmente dei danni o delle conseguenze delle loro consulenze —:

quali siano le sue valutazioni riguardo a tale fenomeno, se non sia opportuno rendere pubblici gli incarichi conferiti da ogni Ministero, le persone cui sono stati affidati e gli importi corrisposti e, visti i grandi sacrifici che sono stati imposti ai cittadini italiani per il conseguimento dell'obiettivo europeo, eliminare questo spreco di risorse congelando il conferimento di tutti gli incarichi (specialmente quelli di studio).

(2-00858) « Volontè, Tassone, Teresio Delfino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

stiamo assistendo ad un affinamento delle tecniche di affidamento delle « consulenze d'oro », consistente nel ricorso a consulenti stranieri ed alla richiesta dall'estero di consulenti italiani: la cosiddetta « consulenza di scambio » —:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il ministero della difesa avrebbe affidato, nel quadro dello studio per la riforma dell'esercito, una consulenza esterna allo spagnolo Carlos Zaragoza; e, in caso di risposta affermativa, quale sia l'oggetto della consulenza, a quanto ammonti il costo della medesima, e se il Ministro abbia preventivamente verificata l'esistenza di professionalità interne al ministero adatte all'incarico poi affidato all'estero.

(2-00859) « Volontè, Tassone, Teresio Delfino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici ha proposto al Consiglio dei ministri, per la registrazione con riserva, da parte della Corte dei conti, del decreto n. 314 del 4 agosto 1997 adottato dal Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro, per l'approvazione della nuova convenzione tra l'Anas e la Società Autostrade spa, stipulata ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 23 dicembre 1992, n. 498;

il Consiglio dei ministri sulla base delle proposte e delle motivazioni addotte dal Ministro dei lavori pubblici, ha deciso a maggioranza di registrare con riserva la convenzione tra Anas e Società Autostrade che prevede la proroga delle concessioni autostradali dal 2018 al 2038;

il Ministro dei lavori pubblici, con più azioni ripetute, costantemente volte a garantire la proroga nonostante il diverso avviso del Parlamento, ha inteso proporre e sostenere un atto convenzionale già ritenuto illegittimo in più parti e nella sua sostanza dalla Corte dei conti;

la principale motivazione a sostegno della decisione sembrerebbe da attribuirsi all'intenzione di agevolare la privatizzazione della Società Autostrade, mettendo in vendita un'azienda avente maggior valore (mai quantificato) per effetto della proroga ventennale e per il portafoglio di opere e di relativi contributi già indicate e concesse;

dal 1992 ad oggi la proroga delle concessioni era stata più volte proposta al Parlamento, con diverse motivazioni, da tutti i governi da allora succedutisi; le diverse proposte, contenute in decreti-legge, disegni di legge e nella legge finanziaria sono state costantemente e ripetutamente respinte dai voti del Parlamento che ha espresso costanti orientamenti;

lo stesso Governo attualmente in carica ha proposto la proroga delle concessioni all'interno del collegato alla legge

finanziaria 1997 ma ha dovuto cancellarla dall'emendamento da sottoporre alla fiducia del Parlamento per la contrarietà fermamente espressa da diversi gruppi della stessa maggioranza;

tutti i governi quindi, l'attuale incluso, hanno univocamente ritenuto di dover sottoporre al Parlamento l'eventuale proroga sulla base di proposte legislative, tutte formulate successivamente all'approvazione della legge n. 359 del 1992 di conversione del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 e quindi sulla base di una costante ed univoca valutazione della non applicabilità della stessa alle concessioni delle società autostradali, la cui scadenza era prevista per il 2018;

lo stesso parere reso dall'VIII Commissione della Camera dei deputati si fondava sui medesimi presupposti, peraltro neppure richiamati per il valore e significato costantemente attribuito ai « precedenti » dal Parlamento;

la variante di valico nel tratto appenninico della A1 è stata riconosciuta esplicitamente come nuova opera sia dalle leggi che la finanziano (662/96 e 135/97) che hanno così derogato all'articolo 11 della legge n. 287 del 1971 che prevede il divieto di costruzione di nuovi tratti autostradali, sia perché lo stesso ministero dei lavori pubblici e la stessa convenzione la individuano chiaramente come nuova opera all'interno dello stesso piano finanziario;

trattandosi quindi di un'opera totalmente nuova, di lunghezza consistente, di tracciato interamente nuovo e realizzato interamente in galleria e di rilevante costo economico (quasi duemila miliardi), l'atto contrattuale che ne prevede l'affidamento è senza alcuna ombra di dubbio una concessione di costruzione e gestione di una nuova tratta autostradale alla quale si applicano la legge sugli appalti n. 109 del 1994 ed anche le stesse normative comunitarie;

la convenzione di cui si è decisa la registrazione, invece, affidando alla Società Autostrade l'incarico di realizzare l'opera

nel quadro di una proroga alla concessione, si pone in contrasto con la normativa comunitaria e con le leggi dello Stato e quindi può essere definitivamente respinta dai diversi livelli giurisdizionali per la sua illegittimità;

tale decisione comporta vantaggi patrimoniali per la Società Autostrade, per i futuri acquirenti, che hanno costantemente richiesto che l'operazione fosse vantaggiosa e danni per quei soggetti che avrebbero potuto partecipare alla gara;

la proroga della concessione è stata stabilita mentre era già in campo una cordata di imprenditori interessata all'acquisto;

l'assenza di qualsiasi valutazione del valore economico della proroga ventennale e la sostanziale invarianza dei piani finanziari nel caso in cui si dovesse realizzare un nuovo tratto autostradale da La Quercia ad Agliò (chilometri 32) o Agliò-Canova (chilometri 17) e nel caso in cui vi fosse un contributo ventennale da parte dello Stato di 50 o 100 miliardi, testimonia la mancata accuratezza del piano finanziario medesimo, la sua acritica accettazione da parte del ministero e la sua aleatorietà;

la stessa Corte dei conti ha ritenuto che la proroga delle concessioni non potesse essere concessa sulla base del decreto-legge n. 333 del 1992 convertito dalla legge n. 359 del 1992 perché i piani finanziari sono distinti in tre voci: contributi, tariffe e durata della concessione e la modifica di uno solo dei parametri deve comportare corrispondentemente modifica e riduzione degli altri due per effetto del beneficio economico costituito dal prolungamento;

ma al di là delle violazioni di legge, dei vantaggi patrimoniali determinati e dei danni per terzi, il limite più grave della decisione assunta deve essere individuato nella rinuncia da parte del Governo alla riforma del sistema delle concessioni autostradali che rompesse la connessione tra pedaggi e investimenti e sottraesse il potere del concessionario di gestire le risorse pro-

venienti dai pedaggi e di deciderne l'impiego nel campo delle autostrade invece di riservarle alla decisione della pubblica amministrazione per investimenti nel campo dei trasporti e della mobilità;

le società autostradali con la riforma avrebbero potuto vedere remunerata la sola gestione dei beni e il resto dei proventi avrebbe potuto essere utilmente impiegato dallo Stato nel sistema dei trasporti;

la riforma auspicata, che poteva consentire diverse gestioni dei tratti autostradali nelle zone metropolitane o in zone sensibili, miglioramenti della gestione, riduzione del rumore, ripristini ambientali, protezione del paesaggio, interventi per la connessione con le reti ordinarie, sono stati tutti cancellati da una proroga fatta senza gare, che ci allontana dall'Europa, accontentandosi i lavori pubblici di richiedere in cambio della proroga alcuni investimenti peraltro non economicamente valutati e neppure previsti da un piano della mobilità richiesto dal Parlamento nello stesso parere reso al Governo sulla privatizzazione —:

per quale motivo non si sia scelta la strada maestra di procedere alla privatizzazione della Società Autostrade sulla base della previgente convenzione in considerazione del fatto che essa ha ancora ventun'anni di remunerativa gestione davanti a sé;

quale valore economico sia stato attribuito alla proroga ventennale e se esso sia commensurabile a quello che comunque si sarebbe potuto ottenere sulla base di una regolare gara europea;

per quale motivo non si è fatta una gara europea per la proroga della concessione;

se corrispondano al vero le valutazioni effettuate dal WWF Italia che stimano in 70.000 miliardi gli ulteriori incassi consentiti alla Società Autostrade dalla proroga;

se il metodo di privatizzazione proposto non sia la perpetuazione di un si-

stema opaco di privilegi, da sempre appannaggio delle società concessionarie autostradali e che consiste nella trasformazione di un monopolio pubblico in un monopolio privato, negando ogni forma di concorrenza e di mercato;

per quale motivo sia mantenuto sostanzialmente invariato il piano finanziario benché sia stata ridotta la nuova tratta autostradale di valico appenninico posta a carico della società, dagli originari 32 chilometri da La Quercia a Agliò agli attuali 17 chilometri Agliò-Canova e per quali motivi non vi siano state modifiche in seguito all'approvazione della legge n. 135 del 1997 che ha aumentato l'entità dei contributi da parte dello Stato successivamente alla data di sottoscrizione della convenzione;

per quale motivo l'importo delle opere della tratta Firenze-Bologna-Modena sia invariato da moltissimi anni nonostante le più volte mutate previsioni dimensionali e caratteristiche delle opere;

se non ritenga inconfutabile il dato secondo il quale lo stanziamento dei fondi di cui all'articolo 2, comma 87, della legge n. 662 del 1996 è testualmente disposto « per consentire l'avvio del nuovo tratto Agliò-Canova dell'autostrada Firenze-Bologna »;

se non ritenga altresì inconfutabile che la realizzazione di tale intervento risulta inserita nella relazione illustrativa del piano finanziario allegato alla convenzione al punto 4, intitolato « Nuove opere »;

se non ritenga conseguentemente che l'affidamento della costruzione e della gestione del nuovo tratto autostradale Agliò-Canova avvenga in violazione della legge quadro sui lavori pubblici n. 109 del 1994 e delle più volte richiamate norme comunitarie;

quali siano i motivi sulla base dei quali si è deciso di stipulare una convenzione di concessione per costruzione e gestione di autostrade senza gara non rispettando così la legge n. 109 del 1994 e le stesse normative comunitarie in materia;

se non ritenga, in relazione alle violazioni di legge sopracitate che gli organi giurisdizionali e quelli amministrativi possano disapplicare la convenzione;

se non ritenga perciò possibile il diniego definitivo da parte della Corte dei conti della richiesta di registrazione con riserva della proroga delle concessioni in considerazione delle palesi illegittimità già rilevate anche dalla medesima Corte;

se non ritenga che siano configurabili responsabilità in relazione alla violazione di norme già rilevate da un organo di controllo, la Corte dei conti, ed in relazione ad un presunto vantaggio patrimoniale di terzi o anche di un danno sempre riferibile a terzi eventualmente interessati;

per quale motivo abbia ritenuto superabile il parere e la volontà espressa più volte dal Parlamento in ordine alla necessità di un provvedimento legislativo per procedere alla proroga delle concessioni autostradali;

quale sia il piano di raccordo fra i precedenti oneri della Società Autostrade e i nuovi oneri individuati dalla convenzione;

per quale motivo a riforme così significative, innovative e coraggiose quali quelle della pubblica amministrazione o del settore del commercio non corrispondano analoghe riforme aventi carattere europeo sul settore delle autostrade e, anzi, si garantiscano, evitando le gare così come l'Europa richiede, antichi e ingiustificati privilegi attraverso convenzioni che consentono di accumulare profitti da impiegare in opere autonomamente stabilite;

se non ritenga il Ministro di aver intrapreso, attraverso la proroga ventennale della concessione alla Società Autostrade, un'iniziativa illegittima che rischia di determinare la riapertura della stagione delle autostrade che ha già comportato danni economici ed ambientali enormi all'Italia;

se non ritenga di doversi attivare al più presto al fine di definire quel nuovo

programma complessivo per la mobilità in Italia che è comunque propedeutico ad ogni ulteriore ipotizzabile intervento;

per quale motivo, infine, si sia deciso di rinunciare ad ogni possibilità di riformare il sistema delle concessioni. Tale riforma avrebbe dovuto prevedere proroghe per la sola gestione e manutenzione, affidate attraverso gara, e la realizzazione di

ogni nuova opera, anch'essa attraverso gara, sulla base di fondi gestiti dalla pubblica amministrazione in conseguenza di proprie scelte strategiche.

(2-00860) « Turrone, Scalia, Paissan, Boato, Cento, Dalla Chiesa, De Bennetti, Galletti, Gardiol, Lecce, Pecoraro Scanio, Procacci ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GIULIANO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 1998, la polizia caricava una piccola folla che, insieme ai sindaci di Villa Literno e di Parete ed ai vice-sindaci di Trentola e di Lusciano, si era radunata in località « Masseria Bianca » di Villa Literno per protestare contro il sopralluogo che avrebbero dovuto eseguire alcuni delegati del prefetto di Napoli, commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, per individuare nella zona il terreno da adibire a megasversatoio;

nel riportare i fatti, la stampa locale ha riferito dell'esistenza, nell'agro aversano, oltre che delle discariche autorizzate, di numerosi sversatoi abusivi e del rilevante aumento, segnalato da più e qualificate parti di gravi malattie che colpiscono proprio la popolazione che vive nelle vicinanze di tali depositi di rifiuti —:

se e quali iniziative intendano intraprendere:

per accertare il rapporto di causalità tra dette malattie e l'insediamento degli sversatoi;

per verificare la esatta osservanza delle norme da parte dei gestori delle discariche autorizzate;

per censire ed eliminare le discariche abusive;

per risanare urgentemente il territorio dell'agro aversano interessato a tali insediamenti. (3-01885)

GIULIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa locale si è appreso che nella mattinata di giovedì 15 gennaio 1998

i rappresentanti del prefetto di Napoli, commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, si erano recati in località « Masseria Bianca » di Villa Literno per eseguire un sopralluogo nell'area sulla quale dovrebbe sorgere l'ennesimo megasversatoio;

sul posto, insieme a qualche centinaio di contadini che coltivano i terreni interessati all'insediamento dello sversatoio, i suddetti funzionari avevano trovato il sindaco di Villa Literno, quello di Parete, il vicesindaco di Trentola ed il vicesindaco di Lusciano;

i rappresentanti di detti comuni, dopo aver esposto le loro doglianze, avevano chiesto di avere un colloquio con il suddetto commissario straordinario per illustrare compiutamente le ragioni della protesta ed avevano rappresentato, altresì, il pericolo per l'ordine pubblico derivante dall'exasperazione dei contadini e della popolazione della zona, fortemente contrariati per l'avvenuta scelta di quei terreni per il megasversatoio;

alla richiesta di soprassedere all'ispezione dei luoghi, i rappresentanti del commissario avevano sollecitato l'intervento della forza pubblica;

all'istantaneo arrivo della polizia, i presenti avevano reagito formando una catena umana per dimostrare pacificamente il loro fermo dissenso sulla scelta della zona quale megasversatoio;

per far fronte a tale situazione, era stata ordinata la carica, nel corso della quale, per le manganellate ricevute, erano rimasti feriti, tra gli altri, anche Michele di Fratta ed Arturo Falcone, consiglieri comunali di Villa Literno;

la notizia della carica della polizia e dei feriti aveva prodotto una reazione popolare spontanea, tant'è che una numerosa folla si era radunata nella piazza principale di Villa Literno per esprimere solidarietà ai dimostranti —:

se sia a conoscenza dei fatti suddetti;

se e quali iniziative abbia intrapreso per accertare le ragioni che hanno indotto

prima i rappresentanti del commissario straordinario e poi il responsabile della forza pubblica a negare ai rappresentanti dei comuni presenti sul posto un colloquio per consentire agli stessi di esporre le ragioni del dissenso della popolazione e le loro legittime aspettative di risanamento del territorio;

quali particolari esigenze abbiano convinto i rappresentanti della forza pubblica a ricorrere alla carica ed all'uso dei manganelli contro dei dimostranti che pacificamente protestavano in difesa della salubrità dell'ambiente e della loro personale salute. (3-01886)

SAVARESE e MARTINI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il problema degli incendi in Italia è estrema gravità, in particolar modo nella stagione estiva, con grave nocumento per il patrimonio boschivo nazionale, nonché con pericoli per residenti e turisti delle zone colpite;

per molti anni il servizio antincendio è stato effettuato per conto della Protezione civile, con aeromobili Canadair, dalla società Sisam fino a che, lo scorso settembre, a seguito della scadenza della convenzione fra la stessa Protezione civile e la società concessionaria, con trattativa privata, la gestione della flotta è stata attribuita alla società a responsabilità limitata Sorem, di Roma;

tale società non risulta avere dipendenti, né tantomeno piloti abilitati ad utilizzare aerei Canadair, né, secondo anche quanto riportato dal quotidiano *Il Messaggero* di Roma del 19 gennaio 1998, la Sorem ha presentato domanda di certificazione per gli aeromobili usati per il servizio antincendio —

quali siano state le valutazioni del dipartimento per la protezione civile quando, a trattativa privata, affidò l'appalto alla suddetta Sorem;

quali siano state le valutazioni del dipartimento per la protezione civile quando, a trattativa privata, affidò l'appalto alla suddetta Sorem;

se risultino rapporti, e quali, tra la suddetta società, i suoi amministratori, e l'ex Ministro democristiano alla protezione civile onorevole Remo Gaspari;

come i ministri interrogati intendano garantire il servizio antincendi, in presenza di una situazione come quella denunciata dall'interrogante. (3-01887)

DANIELI, GALLETTI e BOGHETTA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo appaiono, con grande rilievo, sulla stampa (*la Repubblica*, edizione di Bologna, ed *il Resto del Carlino*), articoli concernenti l'università di Bologna e soprattutto iniziative assunte dal rettore Roversi Monaco;

in particolare, il 22 agosto 1997 appare un articolo intitolato « Il distretto delle risorse agrarie al Caab. Ma è polemica tra Lorenzini ed il rettore. L'ex preside di Ingegneria contesta il metodo e i costi dell'operazione — Roversiana — », in cui tra altro si legge: « L'Università si è già mossa deliberando qualche settimana fa il trasferimento al Caab della facoltà di agraria e ipotizzando una settantina di miliardi di investimento. Una scelta targata Roversi Monaco contro cui insorge il suo Alter ego, Enrico Lorenzini, ex preside di Ingegneria e rivale sconfitto per la corsa per il rettorato, che ne contesta opportunità e trasparenza »; ed ancora afferma Lorenzini: « L'Ateneo non ha una programmazione edilizia certa e coerente: abbiamo già speso oltre 20 miliardi a Cadriano poi si è parlato di trasferimento a Ozzano, ora spunta il trasferimento al Caab (...). In consiglio di amministrazione si è parlato di 3 milioni a metro quadro, una cifra assolutamente esagerata. Mi sono informato: il prezzo più equo secondo gli esperti sarebbe di

2.000.000 o 2.200.000 al massimo. È quanto spenderemmo investendo a Cadriano »;

su tale vicenda, ancora, appare il 6 dicembre 1997 sul quotidiano *la Repubblica*, edizione di Bologna, una lettera del professor Giorgio Celli direttore dell'Istituto di Entomologia, in cui tra l'altro si legge: « Non immaginavo, e avrei dovuto, conoscendo da tempo i miei polli, che i fautori dei sì al Caab, o per meglio ad Alcatraz, sarebbero giunti a tanto e che in facoltà ci fossero dei Pinochet in sedicesimo, pronti a ricorrere a mezzi anti democratici degni di repubbliche sud americane di funesta memoria (...). Su che cosa punta? Ma sull'intimidire quelli che non vogliono, per ragioni loro, esprimere alla luce del sole il loro convincimento temendo delle rappresaglie... Ahimè, l'ostinazione nel proporre il trasferimento, mi conferma nell'idea che un progetto politico sia sotteso a tutta la questione e ribadisco di nuovo che ci sono altre soluzioni che potrebbero ricevere l'universale consenso, e che, in forza di questo progetto, non si vuole assolutamente percorrere »;

altri articoli si sono succeduti su altre vicende sui citati giornali:

19 ottobre 1997: « Svolta del rettore si inchina a Biffi e sferza medicina ».

5 novembre 1997: « La tesi fotocopia del professor Puddu », in cui tra l'altro si legge: « Amareggiato e colpito Puddu. "Interpellanze su un istituto, quello dei saggi che non esiste più, denunce, vecchie storie che vengono a galla, ma credo di sapere da dove vengono - reagisce -; quando c'è una guerra come quella in corso sul servizio di cardiologia la bassa manovalanza si mette a tirare colpi, usa ogni mezzo anche quelli che io non accetterei mai. Non credo che Roversi Monaco c'entri, mi rattristerebbe molto se fosse così" »;

21 novembre 1997: « Ateneo, verbali anomali - Un professore minaccia di ricorrere al Tar », in cui tra l'altro si legge: « I professori universitari contro il rettore Fabio Roversi Monaco (...). I verbali delle sedute del consiglio di amministrazione

vengono fatti, o completati, a distanza di diversi giorni. Anche 40, o più, col risultato che il testo non viene mai sottoposto ai consiglieri per essere approvato definitivamente, come conforme a quanto avvenuto (...). Ricordo benissimo - dice Luciani - di essere stato contrario alla partecipazione dell'Università di Bologna allo stanziamento di fondi per lo sviluppo dell'Università in Romagna, 118 miliardi che avremmo dovuto dividere al 50 per cento con lo Stato. Votai bocciando quella soluzione. Ora invece nel verbale relativo trovo scritto che la delibera è passata all'unanimità (...). Ma, secondo Luciani, nella vicenda si potrebbe ipotizzare il reato di falso in atti d'ufficio ».

14 dicembre 1997: « La gloriosa Agraria tra i fiori e la frutta ». In tale lettera il professor Celli tra l'altro scrive: « Il tempo è davvero galantuomo, e la verità, basta aspettare, finisce sempre per venire a galla. C'era chi dubitava, e scuoteva il capo con riprovazione, quando gridavo ai quattro venti che attorno al Caab sarebbe sorta, accanto al mercato della frutta e dei fiori, una pletera di attività commerciali e industriali, che nulla hanno a che vedere con un campus universitario che, anzi, l'avrebbero soffocato, impedendogli di crescere. Ma ora è lo stesso Sassi a darmi ragione, dichiarando su questo giornale che attorno al Caab deve sorgere addirittura un ipermercato (...). Due sono le mie attuali perplessità: o quel giorno mi rifilava una pietosa bugia, oppure, in qualche settimana, se la cosa è credibile, le cose sono precipitate, perché proprio su questo giornale Sassi ha dichiarato *apertis verbis* lo stato di necessità del Caab, e si capisce subito quanto gli farebbe comodo che l'università, con i suoi denari, turasse una falla degna del Titanic. Ragion per cui quando subodoravo dietro il trasferimento un machiavello politico, avevo ragione da stravendere, e le dichiarazioni di Sassi suonano ora come una - volevasi dimostrare - ».

3 gennaio 1998: « Chi spia a Ingegneria? Nell'esposto del Preside spunta Lorenzini ». Intere pagine di giornale dedicate ad una vicenda dai contorni poco chiari;

infatti nell'articolo si legge, tra l'altro: « Spunta un nome nel giallo delle intercettazioni telefoniche alla Facoltà di Ingegneria. È il nome di un personaggio importante, anche se va subito chiarito che al momento non è neppure indagato dalla magistratura, ma soltanto contenuto in un esposto che il rettore Fabio Roversi Monaco ha consegnato alla vigilia di Natale al sostituto procuratore della Repubblica Lucia Musti. Sulla vicenda il magistrato ha aperto un fascicolo in attesa di accertamenti che verosimilmente inizieranno nei prossimi giorni: il nome è quello di Enrico Lorenzini, ex preside della facoltà dal 1989 al 1995, predecessore e rivale dell'attuale preside Arrigo Pareschi, consigliere di amministrazione dell'Ateneo, sfidante del Magnifico nell'ultima consultazione per l'elezione del rettore »;

4 gennaio 1998: « Pareschi contro lo spione » (*la Repubblica*).

4 gennaio 1998: « Ingegneria, un docente tra le spie? » (*il Resto del Carlino*), in cui tra l'altro si legge: « Qualcuno la classifica malignamente come l'apertura delle "grandi manovre" in vista delle elezioni, che si terranno fra il marzo ed il maggio del 1999, del nuovo rettore dell'Università. A norma di statuto Fabio Roversi Monaco dovrà lasciare, dopo 4 mandati, il bastone dell'Alma mater, e la poltrona ovviamente fa gola, tanto che già si delineano gli schieramenti dei grandi elettori (...). La mattina della vigilia Roversi Monaco è arrivato in procura e ha consegnato al pubblico ministero Lucia Musti l'esposto che gli era stato inviato dal preside di ingegneria Arrigo Pareschi. Il procuratore capo Ennio Fortuna, che sulla vicenda aveva aperto un'indagine conoscitiva, ha deciso di lasciar passare le feste e di riprendere in mano gli atti dell'inchiesta dopo la Befana. La vicenda è delicata, perché nelle carte consegnate dal rettore alla magistratura compare pari pari il nome di Enrico Lorenzini, preside della facoltà dal 1989 al 1995, un professore che non fa mistero di essere fortemente critico sull'attuale presidenza »;

10 gennaio 1998: « Lorenzini: io spione? Sospetto infamante - Ingegneria,

l'ex preside dai carabinieri "con argomenti diabolicamente forti" ». Nell'articolo tra l'altro si legge: « La vigilia di Natale Roversi Monaco consegnò l'esposto di Pareschi e le lettere di alcuni docenti al pubblico ministero Lucia Musti che aveva aperto un fascicolo sull'oscura vicenda dello spionaggio via filo ». In altra parte del medesimo articolo si legge: « Così ieri mattina Magni si è limitato ad accompagnare Lorenzini fin sulla soglia del colonnello Rizzo, comandante del nucleo, incaricato dell'indagine dal procuratore capo Ennio Fortuna che coordina personalmente l'inchiesta »;

14 gennaio 1998: « Alma mater tra veleni e spioni - Il Cda vota un richiamo a chi registra le riunioni. Lorenzini: "È una persecuzione contro di me" », in cui tra l'altro si legge: « Alcuni colleghi raccontano di averlo visto con un registratore durante una riunione di dicembre in cui era all'ordine del giorno il regolamento sui verbali ed in cui fu bocciata la proposta, cavallo di battaglia dello stesso Lorenzini, di registrare ufficialmente le sedute del consiglio. Un episodio che lo stesso professore non nega: "È vero, avevo con me un registratore, anche in bella mostra, ma non lo ho usato. Era mia intenzione registrare i miei interventi ma poi il consiglio ha deciso che non si poteva farlo" ». Ed ancora, prosegue Lorenzini: « Ho chiesto io di registrare le sedute per il problema dei verbali. Io stesso ho trovato in alcuni casi miei interventi che non rispondevano a quello che io ritenevo di aver detto e più volte se ne è dovuto discutere per modificarli. Il caso di Ingegneria non c'entra niente, il mio è un discorso di una persona in minoranza che deve tutelare se stessa e che deve rendere conto ai colleghi che l'hanno votata. È una battaglia sulla trasparenza » -:

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, alla luce dei fatti esposti come riportati dagli organi di stampa - che, se confermati, sono sicuramente lesivi del prestigio dell'Università e del corpo docente - non ritenga di doversi attivare, nell'ambito dei propri poteri, perché siano

accertate le ragioni del protagonismo, delle decisioni e degli intendimenti del rettore dell'Università di Bologna;

quale sia lo stato delle indagini relative alle vicende delle intercettazioni ad Ingegneria e, in particolare, quale sia il magistrato della procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna che ha aperto un fascicolo o una indagine cono-

scitiva, e quando ciò sia avvenuto; tale accertamento appare necessario in considerazione delle contraddittorie informazioni riportate al riguardo dalla stampa;

quali iniziative si intenda adottare perché siano accertati gli autori e le modalità della diffusione alla stampa di notizie riservate all'ufficio della procura.

(3-01888)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

DI NARDO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

quali iniziative il Ministro della difesa intenda assumere per dare piena applicazione a quanto previsto dall'articolo 1, commi 106 e 110 della legge n. 662 del 1996 e dalla legge n. 958 del 1986, per far svolgere il servizio obbligatorio di leva presso reparti ed unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati.

(5-03546)

ROMANO CARRATELLI e ALBANESE.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta sostanzialmente inattuata la previsione di cui all'articolo 1, commi 106 e 110, della legge n. 662 del 1996 —:

quali iniziative specifiche il ministro abbia all'esame per attuare quanto previsto nella citata disposizione. (5-03547)

RUZZANTE, RUFFINO, GIULIETTI, CHIAVACCI, BASSO, LORENZETTI, BRACCO e GASPERONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'evento sismico che ha colpito Umbria e Marche il 26 settembre 1997, è stata prevista dal decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, la possibilità di svolgere il servizio militare presso i comuni di residenza per la realizzazione di interventi necessari a fronteggiare la crisi sismica;

ad oltre quattro mesi dall'evento sismico nessun militare di leva è stato ancora assegnato ai comuni di Spello, Sel-

lano, Valfabbrica, Gualdo Tadino, Assisi, Nocera Umbra, Foligno, Cerreto di Spoleto, Fossalto di Vico, Sigillo, Valtopina —:

quali siano i motivi di questi ritardi ed inadempienze e come il ministro intenda provvedere, nell'interesse primario della tutela delle popolazioni così duramente colpite dall'evento sismico.

(5-03548)

RIZZI, GNAGA, TERZI e BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: quali provvedimenti intenda adottare per consentire ai giovani di leva provenienti dalle aree terremotate dell'Umbria e delle Marche di assicurare la loro presenza volontaria nelle predette aree. (5-03549)

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto nelle regioni delle Marche e dell'Umbria, oltre che sotto il profilo materiale (case, infrastrutture, eccetera), deve prevedere iniziative tese alla ricostruzione di un tessuto umano e sociale fortemente sconvolto dalle conseguenze del sisma; in particolare appare importante una forte attenzione nei confronti dei soggetti più disagiati, i bambini e gli anziani —:

per quali ragioni quanto previsto sia dalla relativa ordinanza del Ministro dell'interno, sia successivamente dall'articolo 1-ter del decreto-legge n. 364 del 1997, convertito dalla legge n. 434 del 1997, concernente « disposizioni sul servizio di leva e sul servizio civile sostitutivo » trovi pratica applicazione solo molto parzialmente suscitando così valutazioni e dubbi circa la certezza dell'esistenza del diritto uguale per tutti di fronte alla legge;

se e in che misura il Governo intenda valorizzare l'impiego degli obiettori di coscienza in questa funzione e se non ritenga opportuno, in accordo con altri ministeri (protezione civile e solidarietà sociale), il varo di un piano straordinario, con adeguati finanziamenti, per questo scopo.

(5-03550)

LAVAGNINI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

dal momento in cui la Commissione difesa ha avviato l'esame dei progetti di legge concernenti la prestazione del servizio militare volontario femminile, i mezzi di comunicazione hanno registrato sollecitazioni ad una puntuale informazione del paese sull'argomento;

il Ministro interrogato ha fornito assicurazioni che a partire dal mese di ottobre 1997 le accademie sarebbero state pronte ad ospitare le donne soldato;

l'Italia è l'unico paese europeo a non prevedere l'inserimento delle donne nelle Forze armate —:

quali iniziative intenda assumere al fine di accelerare la definizione di una disciplina legislativa che consenta la prestazione del servizio militare volontario anche al personale femminile. (5-03551)

VIII Commissione

GALDELLI e DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione ambiente della Camera dei deputati, nell'esprimere parere favorevole, nel marzo del 1997, sull'alienazione delle partecipazioni indirettamente detenute dal Tesoro nella Società Autostrade Spa, ha previsto determinate condizioni;

tra le condizioni previste, al punto 1 del parere, si fa menzione del conflitto di interessi, mentre, al punto 3, si afferma che nella creazione del nucleo stabile sia assegnata una quota non inferiore al 20-25 per cento e un limite massimo di possesso azionario inferiore al 5 per cento al fine di garantire una frammentazione di quote tra gli azionisti;

dalla stampa abbiamo appreso successivamente che da parte di un soggetto imprenditoriale vi sarebbe la richiesta di

andare oltre il limite del 5 per cento di cui sopra. Tale richiesta è stata confermata dallo stesso presidente dell'Iri;

sarebbe opportuno e necessario modificare la metodologia prevista per questa privatizzazione onde garantire maggiore trasparenza, prevedendo prima l'alienazione di una parte attraverso l'offerta pubblica di vendita e successivamente procedere nella definizione e cessione del nucleo stabile —:

se il Governo intenda o meno e come, eventualmente, modificare, alla luce di quanto detto in premessa e delle esigenze emerse, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla privatizzazione di Società Autostrade Spa. (5-03562)

GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è auspicabile che il processo di privatizzazione della Società Autostrade Spa avvenga in tempi brevi;

le scelte in questo settore, una volta avvenuta la privatizzazione, dovranno tendere a garantire gli utenti con servizi adeguati, e che vi è l'esigenza di salvaguardare l'importante bagaglio tecnico delle imprese italiane che operano nel settore —:

quali siano gli indirizzi del Governo nel processo di privatizzazione tendenti a garantire l'esperienza e la professionalità delle imprese italiane, valorizzando una linea di continuità nella gestione delle infrastrutture autostradali. (5-03563)

FORMENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la privatizzazione della Società Autostrade Spa presenta sempre di più un panorama di scarsa trasparenza e di equivoca soluzione —:

se corrisponda al vero il fatto che la Società Autostrade ha costituito all'estero, presumibilmente in Olanda, delle società sulle quali sono stati fatti confluire fondi e

beni che nel progetto di privatizzazione attualmente in discussione non vengono né citati né quantificati, ritenendosi che in attesa di una verifica dell'esistenza di queste società, della pubblicazione dei loro bilanci e conti economici l'operazione di privatizzazione dovrebbe, per una maggiore chiarezza e trasparenza, essere rinviata.

(5-03564)

VIGNI, ZAGATTI, MANZATO e DEBIASIO CALIMANI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel marzo del 1997 la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati ha dato un parere favorevole alla privatizzazione della Società Autostrade, indicando tuttavia una serie di condizioni necessarie per fare in modo che la privatizzazione costituisse un'occasione per qualificare il sistema autostradale nel quadro di un sistema dei trasporti moderno ed ambientalmente sostenibile, e per garantire al tempo stesso la tutela nell'interesse pubblico, la correttezza e la trasparenza della privatizzazione evitando tra l'altro conflitti di interesse nella composizione del nucleo stabile, la coerenza del piano degli interventi con la programmazione del sistema delle infrastrutture e dei trasporti, la qualità e la sicurezza del servizio per gli utenti -:

in che modo - giunti a questo punto del processo di privatizzazione e del rinnovo della convenzione - il Governo intenda garantire il rispetto degli impegni indicati dalla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera.

(5-03565)

FOTI e MARTINAT. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio dei ministri ha deliberato che debba avere corso, a norma dell'articolo 25 del testo unico delle disposizioni della Corte dei conti, il decreto intermini-

steriale in data 4 agosto 1997 per l'approvazione della nuova convenzione tra l'Anas e la Società Autostrade -:

se sia in grado di fornire adeguate assicurazioni in ordine alla realizzazione effettiva della cosiddetta « variante di valico ».

(5-03566)

TURRONI, SCALIA, PAISSAN, BOATO, CENTO, DALLA CHIESA, DE BENETTI, GALLETTI, GARDIOL, LECCESE, PECORARO SCANIO e PROCACCI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

sulla base di proposte e motivazioni del Ministro dei lavori pubblici, il Consiglio dei Ministri a maggioranza ha deciso di registrare con riserva la convenzione tra Anas e Società Autostrade Spa che prevede la proroga delle concessioni autostradali dal 2018 al 2038, già ritenuta illegittima in più parti e nella sua sostanza dalla Corte dei conti;

dal 1992 ad oggi la proroga delle concessioni è stata più volte proposta al Parlamento, con diverse motivazioni, da tutti i governi da allora succedutisi, compreso l'attuale; le proposte, contenute in decreti, disegni di legge e nella finanziaria sono state costantemente respinte dal Parlamento con un univoco orientamento;

l'ultima proroga proposta col collegato alla finanziaria 1997 è stata cancellata dall'emendamento sottoposto alla fiducia del Parlamento per la contrarietà formalmente espressa da diversi gruppi della stessa maggioranza;

la variante di valico della A1 è stata riconosciuta esplicitamente come nuova opera sia dalle leggi che la finanziano (662 del 1996 e 135 del 1997) che hanno superato il divieto di costruzione di nuovi tratti autostradali, sia dal Ministero dei lavori pubblici, dalla stessa convenzione e dal piano finanziario e pertanto, l'atto contrattuale che ne prevede l'affidamento è una concessione di costruzione e gestione

di una nuova tratta autostradale alla quale si applicano la legge n. 109 del 1994 e la normativa comunitaria;

la convenzione, affidando ad Autostrade la realizzazione dell'opera con la proroga della concessione, si pone in contrasto con la normativa comunitaria e con la legge 109 del 1994, può essere ancora respinta per illegittimità e determina vantaggi per la Società Autostrade, per i futuri acquirenti, che hanno richiesto che l'operazione fosse vantaggiosa e danni per chi avrebbe potuto partecipare alla gara;

la stessa Corte dei conti ha ritenuto che la proroga delle concessioni non potesse essere concessa sulla base del decreto legge n. 333 del 1992, mentre l'assenza di valutazione del valore economico della proroga e l'invarianza dei piani finanziari pur con opere diverse per dimensione e importo e con contributi variabili da parte dello Stato avrebbero dovuto imporre una maggiore prudenza a tutela dell'interesse pubblico;

violazioni di legge, vantaggi patrimoniali e danni per terzi non coprono l'aspetto più grave della decisione: la rinuncia del Governo alla riforma del sistema delle concessioni autostradali che rompendo la connessione tra pedaggi e investimenti avrebbe dovuto sottrarre al concessionario il potere di gestire le risorse dei pedaggi e di deciderne l'impiego per nuove opere invece di riservarle alla decisione della pubblica amministrazione per investimenti nel campo dei trasporti e della mobilità, consentendo la diversa gestione dei tratti autostradali nelle zone metropolitane o in zone sensibili, miglioramenti della gestione, interventi nei confronti del rumore, dell'ambiente, del paesaggio e per la connessione con le reti ordinarie —:

per quale motivo non abbia inteso proporre la privatizzazione della Società Autostrade sulla base dell'attuale sua situazione convenzionale, mettendo a gara, nel rispetto della legge sugli appalti e della normativa comunitaria, la realizzazione del nuovo tratto autostradale Agliò-Canova, accogliendo i rilievi fatti dalla Corte

dei conti ed evitando così eventuali procedimenti nei confronti della decisione assunta che ha comportato la rinuncia alla possibilità della riforma del sistema delle concessioni; la riforma avrebbe dovuto infatti prevedere proroghe per la sola gestione e manutenzione affidate attraverso gara e la realizzazione di ogni nuova opera, anch'essa attraverso gara, sulla base di fondi gestiti dalla pubblica amministrazione in conseguenza di proprie scelte strategiche. (5-03567)

TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il processo di privatizzazione della Società Autostrade Spa non si è ancora concluso e che il consiglio di amministrazione, già scaduto, non ha espletato l'iter di vendita —:

ritenendosi necessario preliminarmente fare chiarezza sugli elementi essenziali della cessione (tempi, acquirenti, prezzo prevedibile, eccetera), se, nel caso in cui la conclusione della vendita si protragga ulteriormente nel tempo, sarà l'attuale consiglio di amministrazione già scaduto a portare a termine la vendita oppure una nuova dirigenza. (5-03568)

X Commissione

RASI, MAZZOCCHI, CUSCUNÀ, MANZONI, PEZZOLI, CARLO PACE e SELVA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella decisione di privatizzare tutte le attività del gruppo Finmeccanica assume, fra le altre, pressante attualità il problema relativo all'Ansaldo energia, Ansaldo industria, Ansaldo trasporti;

si tratta di un gruppo elettromeccanico di alta tecnologia e di importante fonte per le ricadute produttive nell'indotto, con decisiva ripercussione sull'intera economia nazionale e, in particolare, su quella di Genova e della Liguria;

sulla stampa sono circolate voci di trattative per lo smembramento del gruppo con cessioni di singole parti a varie imprese italiane ed estere —:

quali misure siano state prese perché la privatizzazione anche con capitale straniero garantisca che restino in Italia tecnologie, stabilimenti di produzione, livelli occupazionali ed effetti sull'indotto.

(5-03552)

LABATE, CAMOIRANO, DI ROSA e MANZINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 novembre 1997 il presidente dell'Iri, professor Gros-Pietro, intervenendo in audizione presso le Commissioni riunite bilancio e attività produttive, affermava, in ordine alla privatizzazione del gruppo Finmeccanica, che per quel che concerne l'Ansaldo l'*advisor* J.P. Morgan avrebbe dovuto, entro il 31 dicembre 1997, presentare all'Iri le offerte relative alla possibilità di costruzione di *partnership* internazionali, europee o nazionali interessate all'acquisizione di Ansaldo;

ad oggi non sembra che la scadenza sia stata mantenuta, ed anzi pare sia stata dilazionata al 31 gennaio 1998, come da notizie apparse sulla stampa, che destano ulteriori preoccupazioni, in ordine a voci di trattative rivolte allo smembramento di Ansaldo spa —:

quali misure il Governo intenda adottare, in quali tempi e con quali *partners* imprenditoriali al fine di salvaguardare l'unitarietà del gruppo, i livelli occupazionali e la rilevanza strategica per il Paese di uno dei gruppi industriali più importanti. (5-03553)

NESI e EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se non ritenga che le pur necessarie alleanze dell'Ansaldo debbano essere ba-

sate non su convenienze immediate di ordine finanziario, ma sulle prospettive di rilancio e di sviluppo del gruppo e sugli interessi generali del nostro paese.

(5-03554)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere il motivo per il quale il Governo non voglia o, più opportunamente, non sia in grado di impegnare l'Enel — nell'ambito di un discutibile processo di diversificazione che sta attuando — ad entrare nel capitale sociale dell'Ansaldo, realizzando in tal modo una opportuna integrazione verticale, piuttosto che interessarsi a settori come quello delle telecomunicazioni.

(5-03555)

ALESSANDRO RUBINO e GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che la concorrenza internazionale non consente errori nelle scelte industriali né incertezze decisionali a chi opera sul mercato — quale futuro ipotizzi il Governo per l'Ansaldo, considerato che questa industria ha rappresentato e rappresenta comunque uno degli ultimi fiori all'occhiello della tecnologia italiana.

(5-03556)

RUGGERI, ACQUARONE, REPETTO, SAONARA, MOLINARI, PALMA e SERVODIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più diffuse le preoccupazioni che il processo di privatizzazione dell'Ansaldo e delle società che ad essa fanno capo possa avere negative conseguenze sull'unitarietà dell'azienda, sul mantenimento della sua direzione a Genova nonché sul flusso delle commesse;

il problema ha carattere di estrema gravità ed urgenza per l'intera economia nazionale —:

quali urgentissimi provvedimenti il Governo intenda prendere in modo tale che, ovviandosi alle ricordate preoccupazioni, sia salvaguardato il mantenimento e lo sviluppo di un'azienda tanto importante nella storia e nel futuro industriale del nostro Paese. (5-03557)

BARRAL e CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dalla recente visita compiuta dalla X Commissione della Camera dei deputati presso l'Ansaldo Spa di Genova non è sembrato rilevare che tale impresa avesse immediati problemi di produzione e quindi di occupazione;

l'avvenuta sostituzione dell'ingegner Musso, genovese « doc » molto legato all'azienda in questione, con l'ingegner Lina sembrerebbe ipotizzare scelte di strategie industriali diverse da quelle operate fino ad oggi;

l'Ansaldo Spa, secondo informazioni provenienti dai *mass media*, sembra che stia conducendo trattative con aziende italiane ed estere tra cui la Fiat, Daewoo, Siemens, Gec-Alsthom per accordi economico-commerciali —:

quale immagine europea e mondiale rimarrà del grande nome Ansaldo, simbolo di efficienza e progresso industriale, nel caso di una privatizzazione dell'azienda e quale sia il piano industriale che il Governo intende approntare, in quanto da questo scaturiranno i criteri di scelta del futuro gruppo che subentrerà alla direzione dell'azienda stessa, tutto ciò, al fine di evitare che la privatizzazione si trasformi solo in uno smembramento della società, come è già accaduto per la Ansaldo Acque, e che la già grave crisi occupazionale genovese si trasformi in una vera e propria tragedia. (5-03558)

OSTILLIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, con precisione e puntualità tempi e modalità della dismissione dell'Ansaldo. (5-03559)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, prevede l'obbligatorietà della registrazione dei contratti di affitto anche con canone inferiore a lire 2.500.000 l'anno (articolo 21);

l'applicazione delle nuove modalità di registrazione entro 20 giorni dall'inizio dell'annualità in corso, obbliga al pagamento entro il 20 gennaio 1998, con riferimento a tutti quei contratti con le annualità scadenti al 31 dicembre 1997;

diventa estremamente difficile per i soggetti interessati assolvere alle incombenze entro il termine previsto dalla indicata disposizione di legge —:

se intenda intervenire per evitare sanzioni per il ritardato od omesso pagamento conseguente alle nuove disposizioni introdotte. (5-03543)

GARDIOL, BUGLIO, ROGNA e ORTOLANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Breed Italian del gruppo multinazionale statunitense Breed, operante nel settore dei sistemi di sicurezza dell'auto, ha recentemente acquisito il gruppo Allied Signal e gli stabilimenti di Moncalieri, Arzano, Siena (cinture), Colleferro (Air-bag), mentre aveva già assorbito il settore platurgia del gruppo Gallino e gli stabilimenti di Rivalta e San Benigno Canavese;

dopo una prima fase di relazioni sindacali nella quale la proprietà della Breed aveva dichiarato di non voler intaccare i

livelli occupazionali degli stabilimenti, recentemente l'azienda ha comunicato che intende operare una profonda ristrutturazione produttiva; le prime unità ad essere interessate sono lo stabilimento Moncalieri (156 dipendenti, di cui 98 donne), che l'azienda intende chiudere, e lo stabilimento di Rivalta (ex Gallino) dove è prevista la dismissione della lavorazione della plastica che interessa il 70 per cento degli occupati;

queste decisioni colpiscono una realtà, quale quella della cintura torinese, già pesantemente coinvolta da processi di deindustrializzazione —:

se i Ministri interrogati intendano convocare i rappresentanti dell'azienda per conoscere i programmi di ristrutturazione produttiva e le conseguenze di questa sull'occupazione nei vari stabilimenti;

se i Ministri interrogati intendano proporre all'azienda, alle organizzazioni sindacali e agli enti locali iniziative alternative, al fine di mantenere il livello di occupazione nel gruppo e nell'area geografica interessata. (5-03544)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario di Stato Giannicola Sinisi alla sua interrogazione 5-01840 nella seduta del 15 gennaio 1998 della Commissione giustizia;

anzitutto l'interrogante, riferendosi ai difensori dei collaboratori di giustizia calabresi, chiedeva con quella interrogazione di sapere se costoro avessero ricevuto pagamenti a fronte di parcelle o fatture prive del visto del loro ordine professionale;

il sottosegretario non rispondeva né sì né no, e si soffermava su questioni di ordine generale;

occorre tuttavia sottolineare alcuni punti, con il fine specifico di un migliore approfondimento dell'intricato problema;

diceva il sottosegretario che le direttive riferentisi all'assistenza legale sono state adottate dalla commissione prevista dalla legge 15 gennaio 1991 n. 8;

l'esame della normativa consente di precisare con assoluta certezza che la commissione centrale di cui all'articolo 10, comma 2, è priva di ogni attribuzione con riferimento alle misure di assistenza, in quanto le competenze specifiche della stessa sono limitate alla « definizione ed applicazione dello speciale programma di protezione »;

trattandosi peraltro di fatti comportanti spese, le norme relative non sono suscettibili di interpretazioni estensive o analogiche;

la legge in questione non fa mai riferimento all'assistenza legale bensì soltanto, in senso generico, a « misure di assistenza »;

l'assistenza legale non è compresa in quella disposizione e pertanto non può rientrare nelle norme relative all'assistenza dei collaboratori di giustizia. In ogni caso, trattandosi di norma eccezionale e specifica, e mancando nella legge una previsione di assunzione dell'onere delle spese legali, non può il Ministro o il funzionario pagare gli avvocati senza assumersene il carico in sede di responsabilità contabile;

l'interrogante si riserva sul punto di informare la procura generale presso la Corte dei conti;

la risposta del Sottosegretario di Stato conteneva un'altra affermazione inquietante sotto un altro profilo, in quanto dimostrava il grado di soggezione e dipendenza del collaborante dinanzi agli organi amministrativi dello Stato;

secondo la dichiarazione del Sottosegretario di Stato, al collaborante è vietato di utilizzare suoi difensori di fiducia, con

una violazione plateale del principio costituzionale della libertà, inviolabilità e sacralità del diritto di difesa;

privato di tale diritto, l'imputato in reato connesso e sottoposto a programma di protezione, non essendo un cittadino libero nei requisiti essenziali e nei diritti naturali della persona è, in quanto tale, strumento nelle mani di chi ha interesse alla percezione di determinati fatti, secondo la costruzione che il « docile strumento » fornisce;

ne discende che il cittadino, chiunque esso sia, privato del diritto di difesa in quanto il suo difensore è imposto, senza una previsione normativa *ad hoc*, dall'esterno, è carente di legittimazione processuale;

forse il sottosegretario non si è reso conto della gravità delle conseguenze processuali, che non mancheranno di emergere nelle competenti sedi, una volta appresa la notizia ufficiale che ai pentiti non è riconosciuto il diritto naturale di scegliere un proprio difensore di fiducia, essendo invece il suo difensore imposto e controllato dagli stessi organi della Pubblica amministrazione —:

quale sia con precisione l'entità delle somme corrisposte ai difensori dei pentiti calabresi specificandone l'ammontare per ciascun difensore, nonché i criteri di individuazione e di nomina dei legali medesimi. (5-03545)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri è stata notificata ai sindacati ed ai 108 lavoratori del calzaturificio di Bazzano (L'Aquila) la decisione della proprietà dell'azienda di recarsi in tribunale per firmare l'autocertificazione di fallimento;

tale decisione, nel provocare la perdita secca di 108 posti di lavoro, aggraverà la situazione in un'area che, già in passato,

si è dovuta più volte confrontare con fatti analoghi legati a chiusura o ristrutturazione di aziende (si pensi che, tra i 108 lavoratori, ve ne sono 48 provenienti dalla ex Alenia che, quindi, sperimentano per la seconda volta, in breve tempo, tale triste condizione);

il calzaturificio di Bazzano ha ricevuto negli anni scorsi ingenti quantitativi di fondi finalizzati a favorire e rilanciare l'occupazione, per cui la proprietà dovrebbe in qualche modo rispondere del corretto impiego di questi fondi (che ammonterebbero — per quel che risulta all'interrogante — ad oltre 2.200 milioni) —

quali iniziative intenda assumere il Governo per tentare il salvataggio dei 108 posti di lavoro e, se possibile, dell'azienda;

se ciò non fosse possibile, cosa sarà fatto per i 108 lavoratori che perderanno il loro posto di lavoro;

se non ritengano opportuno rivendere, come chiedono i sindacati, la restituzione dei fondi elargiti a fondo perduto all'azienda e che evidentemente sono stati male utilizzati, senza che siano stati mantenuti gli impegni a suo tempo assunti.

(5-03560)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi quarantotto lavoratori del Calzaturificio aquilano, recentemente fallito, i quali erano stati lì trasferiti dalla fabbrica Alenia, da cui dipendevano, hanno inscenato una manifestazione incatenandosi davanti al palazzo di giustizia de L'Aquila, al fine di richiamare l'attenzione sulla denuncia presentata alla magistratura, in cui si chiedeva di fare chiarezza su alcuni aspetti del loro trasferimento da un'azienda all'altra, che li ha oggi portati a trovarsi nella condizione di disoccupati;

durante la manifestazione, una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal procuratore della Repubblica de L'Aquila

che ha ascoltato la loro versione sulla vicenda, e ciò ha indotto i lavoratori a sciogliere la manifestazione —:

se e quali iniziative saranno assunte per far luce sulla vicenda;

se vi siano state irregolarità nel trasferimento dei quarantotto lavoratori dall'Alenia al Calzaturificio aquilano;

quali iniziative saranno assunte nel caso che dovessero emergere, appunto, delle irregolarità;

quali iniziative siano in corso per risolvere il problema occupazionale di questi quarantotto lavoratori e degli altri dipendenti del Calzaturificio aquilano trovatisi improvvisamente senza lavoro dopo che l'azienda aveva chiesto ed ottenuto ingenti finanziamenti pubblici a sostegno della produzione e dell'occupazione.

(5-03561)

BUTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo censimento del 1991 sono stati individuati a livello nazionale 199 distretti industriali, di cui un terzo a forte specializzazione tessile;

con il 24 per cento dell'occupazione manifatturiera, il 16,5 per cento del valore aggiunto ed il 17 per cento delle esportazioni, il settore tessile — abbigliamento — calzature (TAC) costituisce uno degli assi portanti del nostro sistema produttivo;

gli occupati sono oltre un milione: gli operai costituiscono circa l'80 per cento dei dipendenti, l'occupazione femminile è pari a circa il 70 per cento e gli occupati con età inferiore ai 29 anni sono quasi la metà. Infine gli addetti che lavorano nelle aziende artigiane sono circa il 30 per cento del totale (fonte ministero dell'industria);

proprio nel comparto del TAC il rapporto di subfornitura costituisce l'elemento qualificante su cui poggia il sistema delle relazioni industriali tra grandi e piccole imprese;

negli ultimi decenni le imprese conoterziste hanno garantito una grande flessibilità organizzativa alla filiera produttiva e una forte specializzazione sia occupazionale che produttiva;

dopo reiterate richieste da parte delle opposizioni, il Governo ha accelerato l'iter di approvazione della legge sulla subfornitura attualmente in discussione presso la commissione attività produttive della camera e la segreteria tecnica del Ministero ha elaborato un documento importante anche sotto l'aspetto dei contenuti -:

se non sia il caso di introdurre nel documento tecnico una modifica che consenta in subordine di versare l'IVA allo Stato solo dopo aver incassato il corrispettivo pattuito, così come richiesto dal gruppo di AN con diverse proposte di legge;

se non sia il caso di conferire una maggiore stabilità creditizio-finanziaria alle piccole e micro imprese, notoriamente sottovalutate e con forti esposizioni bancarie, proprio con l'attuazione della soluzione succitata. (5-03569)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la riforma del bollo auto oltre ai prevedibili disagi ha determinato una serie di problemi tecnici ed interpretativi riguardanti soprattutto le nuove disposizioni sul bollo da applicare alle auto ecodiesel;

da notizie apparse sulla stampa risulta di prossima emanazione da parte del Ministro delle finanze una circolare esplicativa della riforma del bollo auto che contiene chiarimenti sulla normativa introdotta dal collegato alla finanziaria 1998;

in particolare la circolare spiegherà che, ai fini dell'imposta, devono essere considerati « ecodiesel » i veicoli che ottemperano alla direttiva Cee n. 441 del 1991 indipendentemente dalla data di immatricolazione;

l'emanazione oggi di una circolare che spieghi la disciplina sui vecchi superbolli ecodiesel e sull'attuale abolizione conferma l'esistenza di una totale disinformazione sulla materia dei cittadini, molti dei quali, pur avendo una autovettura con i requisiti ecodiesel, in mancanza del rilascio da parte della motorizzazione civile del « verdone », hanno, in passato, pagato il superbollo pur essendo esenti;

inoltre, al momento della valutazione dell'importo da pagare, molti cittadini possessori delle vetture suddette hanno riscontrato errori nelle indicazioni dei Kw sulle carte di circolazione, errore che rende ancora più difficile assolvere l'obbligo del pagamento entro la scadenza prevista dalla legge;

i cittadini hanno a disposizione soltanto pochi giorni per adempiere alle nuove normative -:

se il Ministro non ritenga opportuno prorogare i termini di scadenza previsti per il 31 gennaio e per il 28 febbraio 1998;

se il Ministro non ritenga necessario prevedere una forma di risarcimento per coloro che, pur avendo diritto all'esenzione, hanno pagato il superbollo negli anni passati a causa della mancata informazione sulla normativa da parte di tutti gli enti amministrativi competenti;

perché si sia atteso ben sei anni per riconoscere ai cittadini, che hanno acquistato una autovettura « ecodiesel » prima dell'entrata in vigore dell'obbligo di legge stabilito con decreto del febbraio 1992, il diritto all'esenzione dal superbollo;

perché il Ministero sia giunto a ridosso della scadenza del pagamento del bollo per emanare la circolare esplicativa;

a cosa vadano incontro coloro che hanno già provveduto al pagamento del bollo con la vecchia normativa prima della scadenza di fine mese. (5-03570)

BOSCO, MARONI, CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.*

— Per sapere — premesso che:

la Telecom ha dichiarato di voler sospendere l'attuazione del progetto « Socrate », consistente nel cablaggio delle maggiori città italiane;

tale decisione comporta la sospensione dei lavori con il finire del 1998;

la decisione è maturata, per quanto si apprende dalla stampa, nell'ambito di una innovazione tecnologica, in sigla Adsl, che consente la compressione del segnale digitale su banda stretta e che viaggia su doppino telefonico;

la Telecom con questa decisione, di fatto, interrompe le convenzioni con i comuni delle grandi e medie città italiane, le quali per questo fine si sono esposte con notevole impegno finanziario;

le opere in corso, oltre agli impegni finanziari assunti, hanno comportato anche notevoli disagi ai cittadini i quali hanno subito gli intralci e le deviazioni del traffico nel corso dei lavori —:

l'esatto motivo per cui queste opere vengono sospese, se le tecnologie che si intendono adottare siano in grado di servire indistintamente tutta la popolazione del paese, con la medesima qualità di segnale, al fine di non discriminare taluni da altri, nel paventato ingresso nel villaggio globale;

quale sia il motivo per cui, se la nuova tecnologia è valida, si intende proseguire con lo scasso delle strade per tutto l'anno in corso;

se non sia ipotizzabile un congruo indennizzo, da parte della Telecom, alle amministrazioni convenzionate, per le spese sostenute ad un progetto interrotto dalla stessa Telecom, allora proponente.

(5-03571)

BUTTI, TABORELLI e VOLONTÈ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso dalla stampa che, a seguito dell'introduzione del

giudice unico, la sezione distaccata di Menaggio dovrà essere soppressa;

la sezione distaccata di Menaggio ha giurisdizione su un territorio di ben 56 comuni che si estende per 659 chilometri quadrati da Argegno a Sorico, comprendendo Val d'Intelvi, Val Cavargna, Val Rezzo, Valsolda, Val Menaggio, Val di Greno, Val di Vezzedo, Val Grande, Val Albano, Val Liro, Val Livo, Val di Gera e Val di Sorico, per citare le valli principali, oltre che il comune di Bellagio. Data la sua contiguità con il territorio svizzero, l'ex mandamento di Menaggio ha due importanti valichi di frontiera: Orià Valsolda e Lanzo Intolvi Val Mara. Non va poi dimenticato che la giurisdizione menagina si estende anche su buona parte delle acque del lago di Como. Non da ultimo si evidenzia che sul territorio insistono due strutture ospedaliere: a Gravedona ed a Menaggio. Presso l'ospedale di Menaggio vi è poi un reparto di psichiatria, in ragione della cui esistenza presso la sezione pretorile di Menaggio pervengono numerose istanze di trattamenti sanitari obbligatori che devono essere convalidate dal magistrato entro 48 ore;

la popolazione residente è di circa 58.000 abitanti. Si deve tuttavia rilevare che la maggioranza dei comuni ha un'economia prevalentemente turistica e di seconda residenza, per cui la popolazione effettiva dimorante sul territorio è di gran lunga superiore. In una delle ultime relazioni stilate in sede di ispezione ministeriale, si affermava che la popolazione dovuta al turismo estivo addirittura quintuplicava il numero dei residenti della stagione invernale con conseguente indotto sull'amministrazione della giustizia locale. Il requisito della presenza di almeno 60.000 persone deve quindi ritenersi abbondantemente soddisfatto, tanto più che la legge n. 254 del 1997 usa l'etimo « abitanti » e non « residenti »;

con riferimento alle distanze chilometriche, si evidenzia che i comuni del-

l'Alto Lago si trovano ad una distanza da Como di oltre 60 chilometri con una strada di collegamento (strada statale n. 340), tra le peggiori d'Italia in quanto a caratteristiche strutturali e di traffico, che deve soddisfare anche le esigenze di tutti i trasporti di merci e materiali mancando completamente la zona di servizi alternativi. Conseguentemente il tempo di percorrenza è sicuramente superiore alle due ore, sia con i mezzi privati sia con i mezzi pubblici. Vi è il continuo congestionamento della strada dovuto al traffico veicolare pesante e leggero costretto ad attraversare i centri abitati ove le case si fronteggiano secondo la tipica caratteristica dei paesi del lago.

Pertanto anche i parametri relativi alle difficoltà delle comunicazioni viarie debbono ritenersi pienamente soddisfatti sotto il duplice profilo, sia delle distanze chilometriche in assoluto sia dell'inadeguatezza materiale della rete viaria stessa. Si sottolinea che il parametro normativo prevede che il tempo massimo di collegamento alla sede giudiziaria non debba essere superiore all'ora (!!!). Peraltro il servizio di trasporto pubblico è del tutto carente in quanto a frequenza delle corse ed a coincidenze fra una tratta e l'altra. Inoltre esso viene sospeso in prima serata cosicché in pratica dai comuni più lontani non è possibile partire prima di una certa ora e arrivare dopo una certa ora. Giova rilevare ad esempio che per calendario giudiziario l'udienza penale e quasi tutte quelle del calendario civile iniziano alle ore 9. I mezzi pubblici del comune di Cavargna diretti a Como prevedono la prima corsa per le ore 6,52 con arrivo a Menaggio alle ore 8,17. Si deve poi trasbordare su un pullman con partenza alle ore 8,27 per Como con arrivo alle ore 9,37 alla stazione degli autobus (si deve poi raggiungere ancora il Tribunale!). Conseguentemente il cittadino di Cavargna non munito di patente e di auto deve partire il giorno prima!!! Affermazione questa non polemica, in quanto chi scrive ha chiesto informazioni alla SPT e l'addetto ha testualmente risposto: « Per essere a Como alle 9 di mattina, deve partire la sera prima... »;

i dati statistici devono poi essere interpretati col dovuto rigore logico. Il consigliere dirigente della pretura circondariale di Como ha dichiarato alla stampa che la pendenza della sezione di Menaggio delle cause penali è di 93 procedimenti. Tale circostanza potrebbe trarre in inganno l'osservatore. È necessario, infatti, considerare l'attività giudiziaria da un punto di vista dinamico: nell'anno 1997 sono stati portati a giudizio 522 fascicoli penali e sono state emesse 258 sentenze dibattimentali. Pertanto la « pendenza » del carico non ha alcuna rilevanza, dipendendo in buona misura dall'attività del magistrato, mentre i valori da considerare sono soltanto quelli relativi ai procedimenti assegnati all'Ufficio. Per quanto riguarda il ruolo delle cause civili le iscrizioni sono state, nell'anno 1997, 275 con l'emissione di 97 sentenze ed una pendenza residua di 309 procedimenti. Il pretore — non per sua colpa, per la verità — ha comunicato alla stampa locale che i procedimenti di volontaria giurisdizione nel primo semestre 1997 sarebbero stati 29, anziché, come in realtà, 164, cui debbono aggiungersene 181 del secondo per un totale di 345. Lo stesso dicasi per i decreti ingiuntivi, che non sono 29, come dichiarato, ma 32.

Sono pendenti inoltre 252 esecuzioni mobiliari e 87 tutele;

è chiaro ed evidente che con l'avvento del giudice unico i sopraddetti dati sono destinati ad aumentare enormemente e sarebbero sicuramente tali da giustificare l'istituzione di una sezione distaccata del tribunale;

nell'ipotesi di un accorpamento della sezione distaccata di Menaggio verrebbe automaticamente soppresso l'UNEP, con disfunzioni e gravissimi disagi nell'espletamento delle funzioni dell'ufficiale giudiziario. Nel corso dell'anno 1997 l'ufficiale giudiziario di Menaggio ha infatti effettuato 905 atti di esecuzione. Ove si consideri che il territorio della sezione di Menaggio è fortemente decentrato rispetto alla città di Como, sede dell'ufficio notifiche, l'ufficiale giudiziario che dovesse par-

tire da Como impiegherebbe non meno di mezza giornata anche per espletare un solo atto di esecuzione. Per l'espletamento di 905 atti di esecuzione in un anno occorrerebbero quindi più ufficiali giudiziari di Como con conseguenti oneri sotto il profilo della funzionalità dell'ufficio unico notifiche presso il tribunale di Como, oltre che oneri materiali e finanziari delle parti. Sarebbe poi impossibile curare la notifica degli atti con scadenza in giornata, specie nei giorni di sabato ove in caso di assenza temporanea del destinatario, gli uffici comunali presso i quali l'atto dovrebbe depositarsi svolgono l'orario ridotto (si consideri che talune delle località sono raggiungibili con l'auto propria in tempo non inferiore a due ore);

deve essere anche contestata l'asserita fatiscenza dell'edificio che ospita la sezione di Menaggio, peraltro ristrutturato nel 1979. Tale indicazione è frutto di un evidente travisamento della relazione dell'architetto Cinquesanti, il quale, per quanto risulta, non ha assolutamente riferito che la pretura è fatiscente, ma (come del resto la maggior parte delle strutture pubbliche e private) necessita di essere adeguata al decreto legislativo n. 626 del 1994;

certamente le condizioni dello stabile non possono giustificare la soppressione del servizio —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per fronteggiare quanto sopra esposto soprattutto per accogliere le richieste oggettive, avanzate dai cittadini e dai sindaci delle zone del Centro ed Alto Lago. (5-03572)

FORMENTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno 1997 si comincia a parlare di affidare un incarico per la redazione del piano del parco nazionale dello Stelvio; si fanno i nomi di Ferrara, Morgante e Gambino;

il Consiglio non si occupa mai del problema ed emette un avviso di bando senza dare indicazioni specifiche, dal punto di vista delle scelte operative;

viene bandito un avviso per l'affidamento dell'incarico professionale di coordinatore di progetto per la raccolta e l'elaborazione dei dati per l'approntamento del piano del parco. Viene dato un mese di tempo per rispondere e non viene data nessuna pubblicità al bando, che viene affisso alla sede del Parco. Gli ordini professionali non sono informati;

il 2 gennaio 1998 è scaduto il termine per la presentazione delle offerte. Gli offerenti, la cui proposta sarà interessante esaminare, sono proprio Ferrara, Morgante e Gambino, nell'ordine con cui, molto probabilmente verrà stilata la graduatoria;

anche la parcella doveva essere offerta in fase di partecipazione anche se non era per nulla chiaro cosa fosse richiesto in termini di partecipazione e disponibilità di materiale;

si ricorda altresì che la nomina del direttore (dottor Kramer) è stata respinta dal Ministro dell'ambiente e che lo stesso, assunto con un contratto di consulenza, svolge tutte le funzioni del direttore;

si ricorda che un regolamento per il restauro degli edifici siti in Lombardia, redatto dal professor Langé (incarico dato direttamente dal presidente), è stato prima respinto e poi — ripresentato identico — approvato dal consiglio, facendosi scomparire dal verbale la precedente votazione contraria —:

quali siano le intenzioni del Ministro interrogato a proposito della nomina del direttore del parco e quali misure intenda adottare nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza a fronte della scandalosa gestione del bando di affidamento. (5-03573)

FOTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4/02937, presentato l'8 agosto 1996, veniva segnalata la dubbia legittimità dell'attività svolta dall'azienda sanitaria locale

di Piacenza, parte attiva di un consorzio professionale che si proponeva di fornire assistenza e consulenza, a pagamento, in ordine all'applicazione del decreto legislativo 19 ottobre 1994, n. 626;

detta attività svolta dall'Asl di Piacenza contravveniva alle vigenti disposizioni di legge (nella fattispecie il disposto del comma 2, articolo 24 del decreto legislativo n. 626/94 e successive modificazioni);

con il richiamato atto di sindacato ispettivo si invitavano i ministri interrogati ad assumere idonei provvedimenti atti ad impedire che meccanismi vessatori potessero essere posti in essere nei confronti dei « datori di lavoro » da parte di pubblici ufficiali con funzioni di vigilanza e di controllo;

nella risposta scritta al summenzionato atto di sindacato ispettivo resa il 19 giugno 1997, dal Ministro della sanità si legge, tra l'altro: « ... tenuto conto del divieto contenuto nel comma 2 dell'articolo 25, le strutture in cui le Asl sono articolate possono svolgere qualsiasi attività di informazione, consulenza ed assistenza in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, a meno che non abbiano incarichi di controllo e di vigilanza. Anche in tale ultima ipotesi, comunque, non è preclusa dalle norme richiamate l'effettuazione delle sole attività di informazione ed assistenza da parte di quei servizi dell'Asl che svolgono funzioni di controllo e vigilanza.

Nessuna censura sembra giustificata, quindi, nei confronti dell'Asl di Piacenza nel caso di specie o, più in generale, nei riguardi delle Asl che svolgono attività di consulenza nel campo dell'igiene e della sicurezza del lavoro attenendosi ai precetti contenuti nell'articolo 24.

Inoltre, la norma citata non vieta la retribuzione delle varie attività di consulenza erogate, com'è del resto consueto per tutte le prestazioni dell'Asl »;

rispondendo ad una segnalazione avente per oggetto presunte distorsioni della concorrenza tra strutture sanitarie pubbliche e strutture sanitarie private nel-

l'ambito dell'applicazione del decreto legislativo in esame, l'autorità antitrust ha reso, nei giorni scorsi, un parere, avente quali destinatari i ministri interrogati e il presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, nel quale — tra l'altro — si legge: « ... l'autorità, al fine di assicurare un corretto funzionamento del mercato, ritiene che le attività di informazione, consulenza e assistenza in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, eventualmente anche attraverso l'offerta del servizio di sorveglianza, prevenzione e protezione, possano legittimamente essere svolte dalle regioni e dagli altri enti istituzionali previsti dall'articolo 24, ma non attraverso Asl, ancorché riunite in consorzi.

Ciò non esclude ovviamente che l'esperienza accumulata dalle aziende sanitarie nello svolgimento dei compiti di vigilanza, possa essere valorizzata sul piano istituzionale, assicurando effettiva indipendenza dalle Asl di chi opera sul mercato dei servizi a favore delle imprese » —:

quali direttive — volte ad interpretare le disposizioni del decreto legislativo 626/94 in modo coerente con le esigenze di un corretto funzionamento del mercato — intendano impartire i ministri interrogati, al fine di evitare il prodursi delle distorsioni già ipotizzate nell'atto di sindacato ispettivo in premessa indicato;

se e quali verifiche intendano disporre al fine di sincerarsi che del parere espresso dall'autorità antitrust tengano debito conto le Asl della regione Emilia-Romagna, e in particolare, quella di Piacenza. (5-03574)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente pubblicato un bando di concorso per l'assunzione di 1600 guardie forestali;

tra i titoli preferenziali, è previsto l'aver svolto non meno di 400 giornate lavorative complessive a decorrere dall'anno 1993;

il blocco delle assunzioni sancito dalla legge n. 442 del 1984, riferito all'anno 1983, in combinazione con l'età massima fissata a trenta anni, impedisce di fatto ai numerosi lavoratori forestali calabresi aspiranti ai posti banditi con questo concorso di poter accedere al predetto titolo preferenziale —:

quali provvedimenti correttivi intenda adottare al fine di rimediare alla palese descritta discriminazione. (5-03575)

GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sanità militare rientra in quella ristrutturazione di tutto il settore della difesa, resasi necessaria tra l'altro per esigenze di ritagli alle spese ed è in attuazione da tempo;

alcune delle attuali direzioni della sanità militare si trovano in una situazione a dir poco anomala: sono guidate da colonnelli in sede vacante con incarichi da generali (ad esempio, le direzioni della Sicilia, Sardegna e la Meridionale);

la stessa scuola di sanità militare di Firenze, nel rientrare immediatamente e tempestivamente nel suddetto riordino, è stata oggetto di un decreto attuativo che prevede il suo trasferimento a Roma entro breve tempo, mentre sono tuttora in corso trasferimenti di sedi all'interno della stessa città di Firenze;

l'ex comandante della scuola di sanità militare di Firenze, generale Licciardello, pur avendo ottenuto un alto incarico come ispettore alle dirette dipendenze del direttore generale della sanità militare in Roma, risulta comunque con sede di servizio a Firenze ed inoltre, allo stesso alto incarico, sono stati chiamati altri ufficiali generali —:

quali siano le reali coperture economiche di tali alti incarichi e chi e quale progetto essi riguardino;

come siano impiegate le risorse che lo Stato destina a questi generali ispettori,

anche considerando il fatto che il generale Licciardello continua ad operare e vivere a Firenze;

se non sia infine da ritenersi più opportuno impiegare in modo proprio i suddetti alti ufficiali, soprattutto con impieghi conformi ai riconoscimenti economici attribuiti loro, cosa questa che oltretutto non riguarda solo la sanità militare. (5-03576)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

dal 25 giugno 1997 il Dipartimento dello spettacolo pubblica i propri atti e delibere in un albo affisso nei locali di via della Ferratella in Laterano 55;

si tratta dell'unica forma attraverso la quale i comuni cittadini, ma anche i membri del Parlamento, possono conoscere con una certa tempestività l'impiego delle ingenti somme erogate dal Fondo unico dello spettacolo, che, per il 1998, ammontano a 930 miliardi:

per l'anno corrente, al 20 gennaio risultano in detto albo soltanto quattro delibere, datate tra il 15 e il 23 dicembre 1997, e recanti come data di inserimento all'albo stesso il 13 gennaio 1998;

da un comunicato stampa del Dipartimento dello spettacolo risulta che il 12 gennaio si è riunita la commissione consultiva per il cinema incaricata di giudicare la validità di « film di interesse culturale nazionale », esprimendo pareri che porteranno all'erogazione di diversi miliardi;

l'inserimento di atti nell'albo non pare essere cosa particolarmente complessa né necessitante di un grande dispiegamento di risorse umane e materiali, e comunque il ritardo nel farlo non apporta alcun risparmio di lavoro —:

per quale ragione le delibere pubblicate siano state inserite nell'albo del Di-

partimento dello spettacolo dopo un lasso di tempo variante dai ventuno ai ventinove giorni;

per quale ragione in detto albo non risulti nulla sull'attività degli ultimi ventotto giorni, periodo in cui certamente qualche decisione è stata presa, quanto meno dalla citata commissione consultiva per il cinema. (5-03577)

GRILLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risultano sospesi da diversi mesi i lavori per il completamento del nuovo ospedale di Marsala;

l'azienda Asl 9 di Trapani non è pervenuta ad alcuna conclusione relativamente ad un presunto contenzioso fra le imprese associate aggiudicatarie dell'appalto per 16 miliardi, che bloccherebbe i suddetti lavori;

i ritardi nel completamento dei lavori del lotto funzionale, oltre che danneggiare

l'utenza, potrebbero compromettere l'utilizzo di ulteriori risorse finanziarie già assegnate dalla Regione siciliana per il completamento dell'ospedale di Marsala;

il ministero della sanità potrebbe revocare le somme assegnate alle regioni se non utilizzate entro i termini previsti —:

se intenda accertare le ragioni della prolungata sospensione dei lavori di completamento dell'ospedale di Marsala, che potrebbero determinare un'altra opera incompiuta;

quali iniziative intenda adottare per verificare le procedure di gara ed i successivi adempimenti tecnici ed amministrativi sull'appalto esperito fin dall'aprile del 1996;

se non intenda valutare, di concerto con il Governo regionale, un'ispezione all'azienda Asl 9 di Trapani che consenta, tra l'altro, la ripresa dei lavori ed il pieno utilizzo dei fondi statali per il completamento dell'ospedale di Marsala. (5-03578)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo inerente le nuove sedi per il giudice unico, esaminato dal Consiglio dei ministri il 19 dicembre 1997, ha escluso molte sedi giudiziarie tra cui quella del comune di Cirò;

il bacino di utenza e la densità di popolazione di Cirò supera di gran lunga i sessantamila abitanti complessivi ed il parametro dei quaranta abitanti per chilometro quadrato;

i tempi di collegamento con i paesi gravitanti intorno a detta sede, nonché la distanza con il capoluogo di provincia (Crotone, sede del tribunale) sono circa trenta minuti;

il carico di lavoro della pretura di Cirò, da sempre sotto organico per oltre il 30 per cento degli addetti previsti in pianta organica, è altissimo, così come la frequenza delle udienze civili e penali;

nella suddetta pretura opera un magistrato togato e due magistrati onorari, nonché, con frequenza mensile, il giudice del lavoro (oltre naturalmente a due giudici di pace);

Cirò è sempre stata sede di pretura, ed è attualmente sezione distaccata della circondariale di Crotone, cui fanno capo ben sedici centri abitati di medie dimensioni;

si sta inoltre procedendo alla consegna del nuovo immobile destinato agli uffici giudiziari, di notevole ampiezza per struttura e locali disponibili, finanziato ai sensi della legge n. 119 del 1983 per un costo complessivo di tre miliardi;

tale struttura non sarebbe sfruttata al pieno delle sue reali potenzialità se venisse

adibita solo come sede del giudice di pace, con notevoli danni economici e funzionali, anche perché il carico di lavoro verrebbe a gravare su altre sedi già oberate di procedure giudiziarie in corso —:

se, alla luce di quanto sopra esposto e tenuto conto della rispondenza della pretura di Cirò ai parametri stabiliti dal decreto, il Governo ritenga opportuno riconsiderare le suddivisioni territoriali operate per le nuove sedi del giudice unico e, in particolare, le disposizioni relative alla soppressione della sede di Cirò. (4-15013)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'istruttoria per le domande di agevolazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 341 del 1995 (incentivi alle Pmi commerciali per innovazioni tecnologiche) procede con enorme ritardo;

il termine di presentazione delle domande è scaduto il 20 gennaio 1997, e il termine per l'istruttoria delle stesse è di 90 giorni;

ad un anno preciso dalla scadenza dei termini, gli addetti dell'ufficio preposto parlano di un 5-10 per cento di domande istruite e non forniscono alcuna certezza sul completamento dei procedimenti in-vasi —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di provvedere ad una rapida soluzione del problema che penalizza le Pmi lasciandole nella incertezza sulle effettive possibilità di vedere accolta la propria domanda di agevolazione. (4-15014)

APOLLONI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 dicembre 1997, a seguito delle numerose tempeste di grandine abbattutesi nella zona dell'Alto Vicentino, che hanno provocato ingenti danni ai raccolti dei coltivatori diretti di ben diciotto co-

muni, oltre che alle abitazioni e alle aziende, l'interrogante ha presentato un emendamento alla recente legge finanziaria mirato a garantire un finanziamento che potesse in qualche modo costituire un risarcimento;

per la cronaca, i dati alla mano parlano di oltre mezzo metro di chicchi ghiacciati abbattutisi su campi e abitazioni;

non sono state solo le grandinate a provocare ingenti danni: come se già queste non bastassero, infatti, si sono registrate anche trombe d'aria che hanno distrutto insediamenti produttivi e zone agricole;

in particolare, poi, la situazione del comune di Zugliano (Vicenza), compreso nella lista degli enti colpiti dai suddetti eventi atmosferici, risulta ancor più precario visto che quest'ultimo non rientra comunque nell'elenco delle zone montane le quali, almeno sulla carta, dovrebbero essere maggiormente favorite in casi come questi -:

se siano al corrente dei danni provocati dagli eventi atmosferici di cui sopra;

come intendano aiutare le realtà economico-produttive, prime fra tutte quelle agricole, al fine di consentire loro una rapida ripresa ambientale ed economica;

se siano già in grado di definire entro quanti giorni saranno intrapresi gli interventi necessari. (4-15015)

LECCESE. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'Anas ha progettato in Campania un'opera pubblica del costo di quattrocento miliardi, la bretella Fisciano-S. Mango, che servirà da collegamento con l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria;

dal punto di vista ambientale quest'opera andrà ad interessare il comprensorio che dalla valle dell'Irno passa ai Monti Picentini, zona considerata il serbatoio idrico dell'intero meridione d'Italia;

secondo le stime e le ricerche delle associazioni ambientaliste locali, i maggiori disastri ambientali si avrebbero a S. Mango, dove è prevista la costruzione di viadotti a ridosso delle abitazioni, a Salerno, dove un viadotto appartenente alla bretella dovrebbe sorvolare il rettorato dell'Università degli studi di Salerno, e a Fisciano, dove lo stesso viadotto dovrebbe sventrare un centro polisportivo in costruzione e penetrare nei monti Stella, Tubana e S. Mango che ricadono in parte nel parco dei monti Picentini;

le associazioni ambientaliste locali, in alternativa a questo progetto Anas, ne hanno elaborato un altro che prevederebbe la costruzione di una bretella di minore impatto ambientale e di costo notevolmente inferiore (cento miliardi) -:

se i Ministri interrogati intendano considerare i disastri ambientali che deriverebbero dalla realizzazione di questo progetto, che per altro si basa su vecchi elaborati grafici che non tengono in alcun conto dello sviluppo territoriale dell'area sulla quale si vorrebbe realizzare la bretella;

quali iniziative intendano intraprendere anche in considerazione del fatto che tale progetto servirebbe soltanto a realizzare un collegamento autostradale di « servizio » ai vacanzieri dell'esodo estivo, di nessuna utilità quindi per gli abitanti della zona interessata. (4-15016)

LUCIDI, CENTO e SCIACCA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Coordinamento Motociclisti (CM) è un'associazione di utenti a carattere nazionale, nota anche presso i parlamentari nazionali ed europei, che da anni si batte - tra le altre cose - per il miglioramento della sicurezza stradale e per l'educazione stradale;

dal 1994 si svolge ogni anno a Roma, nel giorno dell'Epifania, una manifestazione avente per obiettivo un incontro con

il sindaco della Capitale, al quale viene consegnata una tradizionale calza contenente — in forma simbolica — la rappresentazione dello stato delle strade capitoline, nonché le proposte del CM per la soluzione di alcuni problemi relativi alla viabilità;

detta manifestazione, al pari di altre promosse dal CM, si è sempre svolta nella più assoluta tranquillità e civiltà e non ha mai creato problemi di ordine pubblico, né di sicurezza, né di viabilità;

come riferito dal presidente del CM signor Riccardo Forte, l'edizione di quest'anno, regolarmente autorizzata (verbalmente, come di prassi) e pur non avendo presentato alcuna criticità di rilievo rispetto a quelle precedenti, è stata improvvisamente interrotta (mentre era già in corso da più di un'ora) dal capo di gabinetto della Questura di Roma, dottor Tagliente, il quale, in collegamento telefonico con il signor Riccardo Forte, gli ha perentoriamente intimato di sciogliere la manifestazione, preannunciando l'invio di squadre della sezione scientifica della pubblica sicurezza per rilevare fotograficamente le targhe di tutti i motociclisti sorpresi a transitare in gruppo;

sempre come riferito, il dottor Tagliente avrebbe in più occasioni mostrato segni di indisponibilità nei riguardi delle manifestazioni indette dal CM, a causa della presenza delle motociclette, nonostante l'ampia volontà di collaborazione dimostrata dai promotori nel cercare di arrecare il minor disagio possibile al resto della cittadinanza;

l'improvviso divieto è stato considerato inopportuno ed ingiustificato, anche in un comunicato stampa diffuso nel pomeriggio del 6 gennaio 1998 dall'onorevole Daniela Monteforte, Consigliera del comune di Roma, che si era recata appositamente in via del Velabro, dove era previsto l'incontro con i motociclisti, secondo un uso divenuto ormai consueto;

la decisione della questura ha creato le condizioni per favorire incidenti e di-

sordini (che non si sono verificati solo grazie al senso civico dei manifestanti, evidentemente più avveduti), in quanto ai motociclisti è stato ripetutamente impedito di fermarsi e sostare, costringendoli quindi ad un disordinato vagabondaggio in gruppo attraverso il centro della città (piazza Venezia, piazza del Popolo, piazza del Quirinale), seguiti da agenti di pubblica sicurezza che cercavano di dividerli e allontanarli;

paradossalmente, una manifestazione tranquilla ed ordinata, che doveva svolgersi lontano dalle zone congestionate dal traffico automobilistico e pedonale, è stata invece trasformata in una fonte di congestione ulteriore, come riportato sui quotidiani romani del 7 gennaio 1998;

infine, lo stesso Ministro dell'interno ha di recente dichiarato « pienamente legittime » forme di protesta come quella, nota come « Operazione Lumaca », posta in essere poche settimane fa da vari agricoltori, che hanno percorso le principali strade e autostrade d'Italia ad andatura ridotta, e la manifestazione promossa dal CM aveva modalità di svolgimento simili —;

quali siano i motivi in ragione dei quali un diritto costituzionale fondamentale, quale è quello di manifestare il proprio pensiero e le proprie idee, possa essere represso ed inibito in maniera tanto sbrigativa e ingiustificata;

se ritenga degno di un Paese moderno, civile e democratico che gli organi di polizia neghino ai cittadini che promuovono manifestazioni l'attestazione scritta dell'avvenuta concessione del nulla osta;

se ritenga opportuno aprire un'indagine sui fatti qui denunciati, al fine di stabilire se vi siano stati comportamenti illegittimi da parte delle autorità di pubblica sicurezza;

quali azioni intenda intraprendere al fine di evitare che abbiano a ripetersi fatti come quelli qui denunciati e di garantire in futuro ai cittadini il pieno esercizio del

diritto costituzionale a riunirsi e manifestare il proprio pensiero. (4-15017)

DEDONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sugli organi di stampa è stata data notizia della triste odissea di un tecnico di Villaputzu (Cagliari), Marcello Sarritzu, di 44 anni, licenziato e sequestrato a Tripoli in Libia dopo il fallimento della ditta per la quale lavorava;

il caso si configura come sequestro di persona, in quanto il lavoratore viene trattenuto contro la sua volontà, come garanzia umana in attesa della definizione del fallimento della ditta per la quale lavorava;

lo stesso è da tempo bloccato con la moglie senza passaporto e senza soldi (l'ultimo stipendio risale al mese di settembre) e il perdurare di tale incresciosa situazione aggrava lo stato di angoscia dei suoi familiari in Sardegna e, in particolare, dell'anziano padre pensionato —:

se non ritenga opportuno intervenire presso il Consolato generale di Tripoli e/o presso le autorità libiche competenti perché venga rapidamente trovata una soluzione che consenta al lavoratore emigrato di rientrare in possesso del suo passaporto e di far quindi ritorno con la moglie in Sardegna. (4-15018)

FONTAN. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i signori Loreti Mario nato a Imola il 4 gennaio 1913, e la signora Balducci Bartolomea in Loreti, nata a Imola il 9 gennaio 1915, coniugi e residenti a Imola in Via del Monte n. 7, sono entrambi pensionati e invalidi con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento e con necessità di assistenza continua;

i due anziani coniugi, Mario Loreti di 85 anni e la signora Bartolomea Balducci di 83 anni, vivono al primo piano di una casa senza ascensore, necessitano di assi-

stenza continua, sono riconosciuti tutti e due invalidi al 100 per cento eppure, per entrambi, è stato negato il diritto alla indennità di accompagnamento;

l'indennità di accompagnamento è solo fumo negli occhi per far contenta la gente, ma di fatto non si eroga a nessuno;

secondo l'interrogante l'indennità di accompagnamento viene concessa solo agli amici degli amici;

al di fuori di queste due ipotesi, non si capisce come l'indennità di accompagnamento possa venire negata a questi due anziani cittadini che sono in condizione tragica di sopravvivenza —:

perché, riesaminate le pratiche e considerato l'assoluto stato di necessità dei coniugi Loreti, non venga riconosciuto il diritto alla indennità di accompagnamento per entrambi, ponendo fine ad un ingiusto trattamento nei confronti di due anziani concittadini finora umiliati dalla burocrazia. (4-15019)

POLI BORTONE e LOSURDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 1997 la Giunta confederale della Coldiretti ha approvato il licenziamento di cinquantuno dipendenti;

questi tagli vengono operati senza ricorrere alle più elementari logiche di pianificazione per la riduzione del personale e dopo che erano state effettuate assunzioni fino a poche settimane prima dei licenziamenti;

i licenziamenti stessi appaiono tanto più ingiustificati se si considerano le enormi spese sostenute dalla Coldiretti sia per l'acquisto e le ristrutturazioni operate nella sede centrale, quale il nuovo impianto di condizionamento del complesso immobiliare di via XXIV Maggio (i tecnici lo hanno definito secondo, a Roma, in dimensioni solo a quello della Fao), sia per la mobilitazione continua dei suoi soci, sia per la distribuzione generalizzata di *fringe*

benefits, e per le spese di rappresentanza di ogni genere, al di fuori di ogni razionale pianificazione; inoltre fino alla fine del '97 sono state effettuate assunzioni di personale in molti uffici senza ricorrere a personale esistente già qualificato; e in un momento definito dai vertici dell'organizzazione « in difficoltà economiche » sono state effettuate importanti promozioni;

il personale messo in strada, di ogni livello, comprende fra l'altro un buon numero di funzionari e quadri, tutti con notevole esperienza nelle problematiche agricole;

non si è praticamente provveduto, se non per pochi casi, a prepensionare i dipendenti più anziani (ad esempio, con « scivoli » *ad hoc*, come solitamente avviene in casi simili);

i licenziati non sono stati preventivamente informati delle intenzioni di diminuire l'organico proponendo almeno l'offerta di alternative;

sono stati mantenuti inoltre numerosi collaboratori esterni con rispettivo *staff* non confederale (segretarie, assistenti, traduttori, eccetera) con compiti e mansioni identici alle già esistenti competenze presenti all'interno della Confederazione stessa;

ciò mentre l'Ager, Istituto per la ricerca nel sistema agro-alimentare, fondato dalla Coldiretti e con sede all'interno della Confederazione, continua ad avvalersi, per le proprie attività, di società di consulenza e di collaboratori esterni, per competenze in buona parte reperibili tra le persone licenziate, o nell'ambito stesso dalla Confederazione;

la legge n. 223 del 1991, che esclude dalla relativa tutela giuridica tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro come organizzazione *no-profit* non sembra essere conforme alla recente direttiva comunitaria. Infatti, la direttiva del Consiglio n. 129/75, successivamente modificata con direttiva del Consiglio 56/92 del 24 giugno 1992 in materia di riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai

licenziamenti collettivi, non prevede alcuna discrezionalità in capo al legislatore nazionale al fine di stabilire esclusioni di particolari categorie di lavoratori al di fuori dei casi espressamente contemplati nella direttiva stessa -:

quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare i diritti dei lavoratori di cui in premessa. (4-15020)

STEFANI, FAUSTINELLI e CAPARINI.
- Al Ministro delle comunicazioni. - Per sapere - premesso che:

in occasione del prossimo viaggio del Papa a Cuba, la Rai radiotelevisione italiana ha deciso di inviare sul posto ben 104 giornalisti per seguire l'evento;

le altre televisioni nazionali si limiteranno ad inviare un numero di giornalisti di gran lunga inferiore (uno per testata giornalistica), per non parlare delle maggiori televisioni internazionali, come ad esempio la Bbc, che manderà solo 15 giornalisti in tutto;

lo stesso direttore del personale della Rai Roberto Di Russo sarebbe perplesso visto il numero in tripla cifra dei partenti;

la Rai ha dovuto praticamente requisire l'intero Hotel Nacional per poter ospitare tutta la *troupe*, che forse però non sarà sufficiente, per cui se ne dovranno « invadere » anche altri;

un tale spiegamento di forze non è assolutamente giustificato in quanto, per ciò che riguarda i telegiornali, è stato stipulato un accordo con il notiziario nazionale cubano, per fornire tutti i supporti necessari ai giornalisti del servizio pubblico;

solo tra direttori e supercoordinatori vari sbarcheranno a Cuba: Fabrizio Del Noce, Claudio Angelini, Giuseppe De Carli, Fabio Zavattaro e come se non bastasse perfino Nuccio Fava -:

se non ritenga che tale vicenda debba essere valutata, nell'ambito dei propri poteri di controllo sul bilancio della Rai,

quale sintomo di una linea gestionale contraria a criteri di efficienza e di economicità, che determina la situazione deficitaria della concessione pubblica;

se il Governo intenda continuare ad aumentare il canone di abbonamento quando questo, invece di essere utilizzato per migliorare la qualità, davvero scadente, dei programmi trasmessi, serve solo per « foraggiare » le dorate trasferte dei giornalisti Rai, alle quali evidentemente nessuno di loro intende rinunciare. (4-15021)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Barra, nato a Polla il 23 ottobre 1968, ha svolto servizio presso la Scuola Sottufficiali Viterbo, in qualità di allievo specializzato nella categoria meccanico mezzi ruotati, a partire dal 3 settembre 1990;

lo stesso, il giorno 30 settembre 1990, durante una lezione di educazione fisica regolarmente programmata, intorno le ore 16.00, è caduto malamente a terra dopo aver eseguito un esercizio di « salto alla cavallina »;

l'allievo Barra è stato immediatamente soccorso ed accompagnato presso l'infermeria per le cure del caso;

successivamente è stato trasportato presso l'unità di pronto soccorso dell'ospedale civile di Viterbo dove, a seguito di esame radiografico, gli è stata diagnosticata la frattura della tibia del piede sinistro;

il militare è stato ricoverato presso il reparto del sopramenzionato nosocomio;

il 31 ottobre 1990, la scuola allievi sottufficiali-SM-ufficio logistico-sezione sanità, ha inviato alla direzione del Policlinico militare « Celio » di Roma, la dichiarazione di lesione traumatica, nella quale veniva attestata la frattura alla tibia del piede sinistro;

nella stessa nota si faceva notare che la lesione verosimilmente si sarebbe verificata nelle circostanze di tempo e di luogo, descritte dal Barra;

a causa dell'incidente l'allievo ha subito ripetuti ricoveri ed in seguito è stato declassato e classificato nella IV categoria —:

se per Francesco Barra possa essere considerata la possibilità di essere integrato come dipendente civile;

se gli possa essere riconosciuto un assegno mensile, visto che l'incidente ha compromesso il regolare svolgimento del corso;

se l'allievo possa avere il risarcimento dei danni subiti. (4-15022)

ALOI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata da tempo installata sull'ultimo tratto del corso G. Garibaldi del comune di Reggio Calabria una serie di semafori che determinano un forte rallentamento e perdurante stazionamento degli autoveicoli nello stesso tratto;

tale situazione provoca un aumento delle emissioni di scarico nocive oltre i limiti di legge, nonché un forte inquinamento acustico, dovuto quest'ultimo in gran parte alla pur comprensibile insofferenza degli automobilisti, manifestantesi in frequenti segnalazioni acustiche;

la zona interessata, centralissima, è densamente popolata ed affollata, ricca com'è di abitazioni, uffici ed esercizi commerciali;

i cittadini hanno già inutilmente protestato presso l'amministrazione comunale —:

quali provvedimenti intendano promuovere al fine di ripristinare la vivibilità del predetto quartiere del centro urbano di Reggio Calabria, determinando l'eliminazione dei gravi inconvenienti segnalati.

(4-15023)

FINO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Iva Rasic, nata il 6 giugno 1964 a Misinci (Bosnia) e residente a Reggio Emilia, in viale Risorgimento n. 64, cittadina croata, infermiera professionale di cardiologia è fuggita dalla Bosnia nel 1994 grazie all'aiuto di alcuni medici reggiani del gruppo « Medici senza frontiere »;

la stessa, arrivata in Italia, si è assoggettata a lavori vari e anche pesanti che nulla avevano a che vedere con la sua professione;

in data 10 ottobre 1994 presentava al ministero della sanità domanda di riconoscimento del titolo professionale;

il ministero, con nota n. 900/6/II R/3077 dell'8 novembre 1994, rispondeva che la stessa domanda (richiesta equipollenza titolo infermiere professionale conseguito in paesi extracomunitari, articolo 9 legge n. 39 del 1990 e decreto ministeriale 5 marzo 1991, n. 174) non poteva essere accolta poichè « per l'anno 1994 non è stato previsto alcun contingente di personale infermieristico da assumere ai sensi dell'articolo 9, quarto comma, della legge 28 febbraio 1990 »;

a seguito di richiesta del ministero, la stessa inoltrava al ministero della sanità il certificato di equipollenza rilasciato dalla ambasciata croata in data 20 novembre 1994, e successivamente sempre su richiesta del Ministero, tutto il suo *curriculum* scolastico e professionale;

da allora (sono passati oltre tre anni) nessuna risposta è stata data alla signora Rasic —:

se sia prevista la richiesta di equipollenza titolo infermiere professionale, ai sensi delle citate disposizioni;

come giudichino il comportamento « silenzioso » ed omissivo del ministero della sanità;

cosa osti al rilascio, alla signora Iva Rasic, del suddetto titolo per poter svolgere la sua professione. (4-15024)

GIORDANO e RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Bosco Officine Meccaniche, una società per azioni in amministrazione controllata, dal 30 giugno 1997, con sede in Terni, ha inoltrato ricorso al pretore del lavoro di Terni avverso il dipendente Paolo Quintiliani, delegato sindacale, accusandolo di violazione dell'obbligo di fedeltà nei confronti del datore di lavoro, nonché per aver compiuto atti lesivi dell'onore, della reputazione e dell'immagine della Bosco;

la Bosco, nel passato, ha rappresentato una delle realtà produttive più significative della Conca ternana, e a seguito delle logiche di privatizzazione delle Aziende a partecipazione statale, attuate dai passati Governi, è stata rilevata nel 1991 dall'avvocato Morandini;

da allora ad oggi la Bosco è passata da circa 400 dipendenti a meno di 150, attraversando lunghi periodi di difficoltà che hanno determinato, e tutt'ora determinano, reiterate irregolarità nella corresponsione degli stipendi, mancati versamenti dei contributi sindacali, eccetera;

da tempo, ma anche dopo l'amministrazione controllata che ha mantenuto in posizione strategica la famiglia Morandini, all'attuale assetto proprietario della Bosco viene addebitata, in maniera corale da più parti della società civile ternana, una incapacità nell'esprimere un progetto industriale volto a rilanciare la vocazione produttiva dell'azienda in questione;

è opinione corrente, nella collettività ternana, il fatto che la proprietà, ed in primo luogo Morandini, abbia gravissime responsabilità nella drammatica situazione in cui è precipitata la Bosco e che solo un

nuovo assetto proprietario potrebbe riportare credibilità, progettualità ed interventi a sostegno della Bosco medesima;

non è la prima volta che la proprietà Morandini, anziché assumere le proprie responsabilità, reagisce con atti di minacciosa arroganza nei confronti dei dipendenti e dei rappresentanti sindacali allorché assumono iniziative finalizzate al rispetto dei propri diritti e alla salvaguardia dell'attività della Bosco;

oltretutto la correttezza comportamentale di Paolo Quintiliani, come lavoratore e come delegato sindacale, è notissima, e ciò è confermato anche dal fatto che i lavoratori della Bosco, appena appresa la notizia del ricorso al pretore contro il suddetto, hanno immediatamente proclamato due ore di sciopero e che varie componenti politiche, sociali e sindacali della collettività ternana hanno prontamente manifestato la più ampia solidarietà a Paolo Quintiliani;

inoltre le organizzazioni sindacali e le RSU hanno ribadito pubblicamente le responsabilità della attuale proprietà nella crisi della Bosco fino ad evidenziare il rischio di un fallimento;

i rappresentanti sindacali aziendali hanno persino dichiarato l'intenzione di richiedere, in via giurisdizionale, una indennità per danno biologico, loro determinato dal protrarsi di una grave situazione di stress a causa della precarietà della situazione, dei rapporti con l'azienda e della mancanza di certezze del mantenimento del posto di lavoro —:

quali iniziative ritenga debbano essere attivate anche attraverso la *task force* per l'occupazione presieduta dall'onorevole Giampietro Borghini, al fine di raggiungere un immediato nuovo assetto della Bosco che sia in grado di recuperare quella credibilità, quel prestigio e quella capacità produttiva che l'attuale proprietà ha così fortemente compromesso, e che nonostante ciò, continua a reagire con l'arroganza che appare evidente anche nell'as-

surdo ed anacronistico ricorso al pretore del lavoro contro il delegato sindacale Paolo Quintiliani. (4-15025)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i dati sullo sfruttamento del lavoro minorile resi noti dal ministero del lavoro svelano una realtà che non può più essere considerata sopportabile in un Paese civile;

il fenomeno si dimostra ancora più spietato nel Mezzogiorno, dove ormai sta acquisendo sempre più le caratteristiche della schiavitù;

questa piaga antica non accenna in qualche modo a regredire;

l'attività ispettiva del nucleo dei carabinieri del ministero del lavoro non può bastare per contrastare un fenomeno di tale entità —:

quali siano gli intendimenti del Governo per combattere alle radici reati talmente diffusi e che in troppe regioni del Paese non sono nemmeno sentiti come tali;

se il Presidente del Consiglio non ritenga opportuno lanciare una grande offensiva politica e culturale, in modo da rappresentare un solido punto di riferimento per chi è già impegnato nella società contro quella che non è esagerato definire tragedia. (4-15026)

SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in località Torrebianca del comune di Erice si trova in stato di totale abbandono il presidio ospedaliero « Rocco La Russa ». Detto immobile, di notevole pregio architettonico, sorge in una bellissima area panoramica a ridosso del monte Erice e della città di Trapani ed è costituito da un complesso edilizio avente una superficie di circa 8.000 mq, su quattro piani, e da un grande parco di circa 60.000 mq;

il complesso edilizio in oggetto e l'annesso parco sono stati realizzati ed utilizzati, fino alla data della loro chiusura, quale tubercolosario;

nel 1986 l'USL n. 1 di Trapani, al fine di procedere alla ristrutturazione con parziale ampliamento della struttura, indiceva la relativa gara per appalto-concorso ed i relativi lavori venivano affidati all'impresa vincitrice. Gli stessi però venivano sospesi, dapprima provvisoriamente e quindi definitivamente il 20 gennaio 1992, per via di un contenzioso apertosi tra l'impresa aggiudicatrice e la pubblica amministrazione a seguito di un parere negativo sul progetto da parte del comune di Erice e di un parere legale della regione siciliana, che riteneva illegittima la procedura dell'appalto-concorso;

da tale data l'edificio veniva abbandonato a se stesso, ai vandali e ai saccheggiatori che lo hanno spogliato di tutti gli impianti e ne hanno devastato l'arredo;

nel frattempo i finanziamenti per la ristrutturazione sono stati destinati ad altre iniziative, e ad oggi nessun provvedimento è stato adottato per la soluzione dei problemi di cui sopra;

una struttura di questo tipo, ricca di spazi e situata in posizione baricentrica rispetto un vasto bacino d'utenza, potrebbe continuare a svolgere un importante ruolo nella cura di certe malattie —:

quali provvedimenti intenda adottare, sia direttamente che tramite i competenti uffici regionali, affinché vengano verificate le eventuali responsabilità per i ritardi e i conseguenti danni, non solo economici, ma per l'intera collettività;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di sottrarre tale importantissimo presidio ospedaliero all'attuale stato di abbandono, restituendolo nel più breve tempo possibile ai cittadini. (4-15027)

SODA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla base del sistema di riparto dei funzionari a comuni e province stabilito

dall'articolo 37 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 per l'anno 1997, il fabbisogno *standard* del comune di Busana (RE) è stato determinato in L. 890.650.896;

detto fabbisogno, secondo il comune di Busana, è molto sottodimensionato rispetto a quello fissato per comuni limitrofi, omogenei per condizioni sociali, territoriali, demografiche e servizi resi alla popolazione;

da un conseguente incontro avvenuto tra il sindaco di Busana e il dottor Daccò, della segreteria del Sottosegretario onorevole Vigneri, finalizzato ad analizzare le ragioni di tale diversità di trattamento, si è ipotizzata la possibilità di errori materiali nella definizione del parametro di riparto stabilito anche attraverso dati forniti dall'ISTAT;

con nota 10 dicembre 1997, prot. 4535, il sindaco ha chiesto espressamente all'onorevole Vigneri — sottosegretario al Ministero dell'interno — la verifica di tali dati —:

è necessario definire con urgenza l'esatta posizione del comune di Busana nei confronti dei trasferimenti erariali;

quali saranno i tempi di verifica dei parametri adottati per il comune di Busana per il riparto dei contributi ordinari. (4-15028)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge predisposto dal Governo per il comparto olivicolo non risolve i problemi del comparto, e in particolare di quello calabrese, sia nella forma che nella sostanza;

nella forma, è necessario risolvere i problemi degli olivicoltori con provvedimenti di immediata efficacia;

nella sostanza, non si è inserito nel disegno di legge il divieto totale di detenzione degli olii extravergini e vergini negli stabilimenti di raffinazione degli olii non combustibili, né si sono previste sanzioni adeguate per chi non rispetta le norme; le sanzioni per chi sbaglia etichettatura sono sproporzionate rispetto a quelle di chi commette frodi;

tanti altri aspetti non toccati dal disegno di legge dovranno trovare riscontro nella complessiva riforma dell'organizzazione comune di mercato dell'olio di oliva che si sta discutendo a Bruxelles —

se il Governo intenda adottare provvedimenti urgenti di immediata efficacia al fine di risolvere i problemi vitali ed urgenti dell'olivocoltura;

se intenda il Governo impegnarsi in sede europea per affrontare il nodo della quantità massima garantita, e proporre già per la campagna in corso di opportuni correttivi al fine di evitare nuovi e più pesanti tagli all'integrazione prezzo dei nostri produttori. (4-15029)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il centro storico di Genova, il più grande d'Europa, è un nodo da risolvere per la salvezza della città: era la ricchezza di Genova, ne è diventato la povertà e persino una minaccia, poiché si sono create particolari situazioni di degrado che si sono via via intensificate negli anni, con gravi e pesanti ripercussioni negative per la popolazione residente;

il comune di Genova ha avviato consistenti programmi di risanamento della zona del centro storico definita di « Porta Soprana » che prevedono, fra l'altro, la realizzazione di un parcheggio sotterraneo per i residenti con soprastanti zone verdi e impianti sportivi;

i lavori poco dopo il loro inizio sono stati sospesi, a seguito di ritrovamenti archeologici, per ordine della locale Sovrin-

tendenza ai Beni Archeologici, nel luglio 1994, dopo la notifica del decreto di vincolo (nota prot. n. 5878 del 21 luglio 1993);

detto intervento ha destato vivo interesse sia in città sia nella popolazione residente, ma ormai da anni si attende ansiosamente la ripresa dei lavori;

il comune di Genova ha fatto sapere il 12 gennaio 1998 di non essere in grado di stipulare la nuova convenzione con la società concessionaria dei lavori a causa del lievitare dei costi determinati dalla sospensione dei lavori in conseguenza dei ritrovamenti archeologici, proponendo pertanto di limitare drasticamente il progetto nel frattempo approvato dalla apposita conferenza di servizi;

quest'ultima soluzione determinerebbe grande delusione per le vive e legittime aspettative della popolazione della zona che attendeva da tempo la realizzazione — in un quartiere disastroso ed ancora largamente demolito a seguito dei bombardamenti dell'ultima guerra — sia di impianti sportivi e zone verdi sia di parcheggi —

se e quali risorse economiche intenda assegnare al comune di Genova per compensare lo stesso dei rilevanti costi ai quali è dovuto andare incontro a seguito della sospensione a tempo indeterminato dei lavori per realizzare il parcheggio di Piazza delle Erbe e i restanti spazi pubblici;

se non ritenga opportuno e doveroso fornire precise indicazioni al comune di Genova sull'entità e le modalità di erogazione dei contributi la cui mancata destinazione comprometterebbe la realizzazione dell'intero intervento, con gravi e negative ripercussioni sia del costume civile sia delle iniziative economiche del centro storico e, in definitiva, dell'intera città. (4-15030)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del lontano Capodanno 1980 gigantesche onde invasero il centro

cittadino di Bagnara Calabria e, in particolare, il tratto di Via Marina nei pressi dello scoglio « Marturano » fu risucchiato dal mare;

a distanza di ben diciotto anni, non essendosi registrato alcun intervento, in località Marturano la situazione è ulteriormente peggiorata ed il mare lambisce sempre di più la strada;

nel tratto di strada in questione, che è l'unica via d'accesso al popoloso rione Marinella, si verificano delle continue inondazioni con grave pregiudizio per la pubblica incolumità —:

se dopo diciotto anni siano state programmate dal Genio Civile opere marittime di Reggio Calabria le necessarie opere di difesa dal mare nella località Marturano di Bagnara Calabria (Reggio Calabria);

in caso positivo, che tipo di opere si intendano realizzare e quando;

se, nel frattempo, non si ritenga opportuno e necessario effettuare interventi di somma urgenza al fine di evitare ulteriori pericoli alla pubblica incolumità;

se non si ritenga opportuno verificare le responsabilità di diciotto anni di totale noncuranza, al fine di applicare eventuali sanzioni nei confronti dei responsabili.

(4-15031)

DE MURTAS e GRIMALDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'anfiteatro di Benevento è un monumento di grande rilevanza storica e artistica, risalente al I secolo dopo Cristo; che per la sua ampiezza è paragonabile al Colosseo; fu scoperto casualmente nel 1985, durante lo sbancamento di un'area destinata alla costruzione di un palazzo;

già Tacito, nei suoi Annales, parla di un luogo, presumibilmente l'anfiteatro, in cui Nerone fu invitato ad assistere ai giochi dei gladiatori;

la campagna di scavo è durata dieci anni e, rispetto all'originaria struttura ellittica, ha portato alla luce un muro anulare e dei muri radiali che convergono verso l'arena;

tali ritrovamenti costituiscono una parte piccolissima del patrimonio celato sotto il terreno; il resto del monumento scompare in parte sotto alcuni orti vicini, in parte sotto la via, la ferrovia, la stazione Appia ed altre costruzioni limitrofe; anche la parte scavata ricade in un terreno privato che i proprietari avevano destinato ad uso abitativo;

il piano regolatore della città prevede che la superficie in questione sia da destinare a zona edificabile, nonostante si tratti, in tutta evidenza, di un'area ad alta densità archeologica;

la sovrintendenza archeologica competente, che ha ottenuto il permesso di occupare l'area per dieci anni allo scopo di condurre le campagne di scavo, pur con i limitatissimi fondi a disposizione (cinquanta milioni), è riuscita a riportare in vista circa trenta metri di fronte murario;

per l'occupazione del suolo, è stato offerto ai proprietari un indennizzo che essi hanno rifiutato, pretendendone, invece, un altro di ben maggiore entità; ne è nato un contenzioso che è tuttora in corso;

le strutture murarie emerse sono state poste sotto il vincolo del ministero per i beni culturali e ambientali ma, scaduta l'occupazione il 29 aprile 1997, e terminati i fondi, l'area interessata è stata riconsegnata ai proprietari che, d'altra parte, non possono utilizzarla a causa del vincolo;

ricoprire la zona già scavata ed utilizzarla altrimenti, significherebbe distruggere un elemento costitutivo e fondamentale della storia del Sannio e di Benevento: essa, infatti, fa parte di un'area vasta che insiste sulla città romana e su strutture sannitiche, comprendendo l'Appia Antica, il ponte Leproso, Cellarulo e i Santi Quaranta. Inoltre, la continuazione delle ricer-

che sull'imponente monumento può, come è facilmente prevedibile, riservare ancora numerose e importanti scoperte;

se le autorità competenti non assumeranno le necessarie e urgenti misure di tutela e di prevenzione, l'area rischia, nella migliore delle ipotesi, di essere interessata da un naturale degrado o di venire definitivamente distrutta dai tombaroli e dai collezionisti coinvolti nel traffico illegale di reperti archeologici;

occorrerebbe un procedimento di esproprio dell'area interessata, secondo quanto stabilito dalla legge 25 giugno 1965, n. 2359, e dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, che, relativamente alla materia delle espropriazioni per causa di utilità pubblica, comprende le aree archeologiche —:

quali misure urgenti intenda adottare il Ministro interrogato, affinché la sovrintendenza interessata provveda alla salvaguardia del monumento e per programmare e avviare la ripresa degli scavi, in modo che l'intera opera venga riportata, gradualmente, alla luce;

quale piano voglia predisporre il Ministro, ai fini della costituzione e dell'allestimento di un parco archeologico-fluviale, comprendente l'Appia Antica, l'Anfiteatro, il ponte Leproso, Cellarulo e i Santi Quaranta, che possa consentire la piena e completa valorizzazione dell'area di cui trattasi. (4-15032)

VIALE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stazione dei carabinieri denominata « Orti » ed ubicata in Alessandria via Girelli 12, sta per essere chiusa ed il relativo personale dovrebbe essere trasferito in una caserma del centro storico di Alessandria;

tale stazione esiste da lunghissimo tempo ed ha giurisdizione su un territorio di circa settanta chilometri quadrati posti

prevalentemente a Nord del centro cittadino dove risiedono circa 18.000 abitanti;

la soppressione di tale stazione dei carabinieri provocherebbe sicuramente un minor controllo del territorio e quindi minori garanzie per la sicurezza dei cittadini —:

se non si ritenga opportuno ed urgente rivedere la predetta decisione lasciando in funzione la stazione dei carabinieri « Orti » che svolge un ruolo importante nella tutela della sicurezza. (4-15033)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

vi è una vistosa carenza di taxi nelle grandi città e che il cittadino è costretto a pagare un notevole prezzo (basti considerare la città di Roma, dove non è permesso al comune mortale di prendere tale mezzo per il costo alquanto rilevante);

constatata la grande disoccupazione giovanile, a Roma, quando piove il taxi è introvabile; e questo basta per capire la necessità di avere nuovi mezzi;

sino ad oggi gli interessi corporativi hanno impedito il rilascio di nuove licenze, mentre quelle esistenti vengono vendute a prezzi da capogiro —:

se il Governo non ritenga di intervenire per consentire un aumento dei taxi, in modo tale che i cittadini ne possano usufruire con tariffe ridotte e che tanti giovani possano trovare risposta alla loro legittima ansia di lavorare;

se, in particolare, non si voglia liberalizzare la licenza dei taxi ed incoraggiare il costituirsi di grandi cooperative giovanili. (4-15034)

SCOZZARI, LUMIA e LO PRESTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi il sindaco di Partinico è oggetto di numerose intimidazioni di stampo mafioso;

da mesi i comuni di Partinico e San Giuseppe Iato sono al centro di una guerra tra cosche mafiose;

Partinico è il paese del latitante Vito Vitale, che, a detta degli investigatori, avrebbe un ruolo di primo piano nella gerarchia di Cosa nostra —:

cosa intenda fare per tutelare l'incolumità del sindaco, che da sempre si è impegnato nella lotta alla mafia, dell'amministrazione comunale e dei cittadini.

(4-15035)

CARDIELLO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vittorio Foliniello, nato ad Eboli (Salerno) il 3 giugno 1932, ivi residente alla via Pio XII, 92, ha prestato servizio ininterrottamente dal 1° agosto 1960 al 31 dicembre 1990, presso il comune di Eboli, in qualità di operatore ecologico;

ha svolto la sua mansione con attento senso di responsabilità, meritandosi apprezzamenti dai dirigenti del suo ufficio;

la famiglia del Foliniello è composta da sette unità;

si tratta di una persona nullatenente che deve fronteggiare periodicamente spese necessarie per il decoroso mantenimento della famiglia;

allo stato attuale percepisce un assegno pensionistico il cui importo ammonta a lire 1.347.450 mensili;

a distanza di oltre sette anni non è stato ancora emesso il decreto di pensione, già iscritto alla partita 60578784;

altri colleghi del Foliniello, posti in riposo successivamente, sono entrati da tempo in possesso del suddetto decreto —:

se il Ministro interrogato voglia revisionare la posizione pensionistica di Foliniello Vincenzo, al fine di porre fine ad un'ingiustificata disparità di trattamento che penalizza fortemente un cittadino che per un trentennio ha prestato servizio al comune di Eboli. (4-15036)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la riduzione delle spese pubbliche, si potrebbero risparmiare migliaia di miliardi, che potrebbe consentire una netta diminuzione dell'esasperata pressione fiscale, con la conseguenza di un avvio degli investimenti e quindi della creazione di posti di lavoro —:

perché non si possa dare avvio ad una ristrutturazione del bilancio e ad una revisione di tutte le leggi di spesa e quali siano gli ostacoli ad un taglio netto della spesa pubblica improduttiva: contributi da enti, società, associazioni appaiono immorali;

se, al fine di procedere ad un taglio vistoso delle spese correnti, il Governo abbia mai pensato al costo delle amministrazioni provinciali, i cui compiti potrebbero essere affidati ai comuni ed alle regioni;

se si sia mai pensato al costo dei cosiddetti « parlamentini » circoscrizionali, la cui spesa non può mai trovare valida giustificazione;

quando ritenga il Governo di dare questo segnale di cambiamento, più volte proclamato, ma mai attuato;

quando ritenga di eliminare completamente la voce « straordinario » nella pubblica amministrazione e semmai fare assunzioni a tempo determinato per consentire che anche i giovani possano potere lavorare, come è nel loro diritto. (4-15037)

AMORUSO e IACOBELLIS. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 23 ottobre 1997 il Ministro del tesoro ha sottoposto la Banca popolare Andriese, con sede in Andria (Bari), alla procedura di amministrazione straordinaria nonostante la stessa avesse avviato trattative per un'integrazione con una Popolare maggiore;

il provvedimento fa seguito a numerosi altri, interessanti piccole banche meridionali, specie insediate nel territorio pugliese, con grave compromissione delle possibilità di rilancio delle modeste imprese locali, notoriamente trascurate dalle grandi banche nazionali;

il decreto ha suscitato disagio presso gli operatori economici della zona servita dalla Popolare, nei quali si fa strada il timore che la stessa possa essere assorbita da una di tali banche, che tendono solo a canalizzare i propri impieghi nelle regioni a più elevato sviluppo e quindi a maggior rendimento;

la Popolare Andriese ha risorse umane e organizzative tuttora capaci di assecondare lo sviluppo del territorio servito, una volta restituita alla pienezza di autonomia;

tali capacità potrebbero risultare mortificate se la procedura in corso dovesse protrarsi oltre il tempo strettamente necessario alle finalità dell'amministrazione straordinaria, anche per i notevoli costi diretti e indiretti che la procedura comunque comporta;

inoltre, è sempre praticabile un'operazione di rafforzamento patrimoniale adeguato all'attività della Banca popolare Andriese, grazie all'intervento partecipativo di altre Popolari che consta hanno già dato ampia disponibilità —:

se non si ritenga opportuno, in base alle considerazioni esposte, porre termine in tempi brevi alla procedura di amministrazione straordinaria chiamando i soci

ad un adeguato processo di ripatrimonializzazione della Banca o invitandoli a deliberare una integrazione con altra Banca popolare di *standing* adeguato. (4-15038)

POLI BORTONE e NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore alle politiche educative e dell'infanzia del comune di Roma, Michela Mazzali, ha inviato ai presidi degli istituti superiori di Roma una circolare con riferimento all'esito dell'inchiesta « I giovani e il servizio civile oggi a Roma » condotta dal professor Fabrizio Battistelli, docente di sociologia dell'organizzazione presso l'Università di Roma « La Sapienza »;

fra i risultati sinteticamente citati nella circolare viene testualmente indicato che « tendono a scegliere il servizio militare: i maschi di destra che provengono da famiglie di destra, con orientamento materialista, non impegnati nel sociale, che spendono il tempo libero in attività sportive. Generalmente hanno padri che hanno un basso prestigio sociale »;

« tendono », invece, « a scegliere il servizio civile: le femmine di centro e di sinistra che provengono da famiglie di centro e di sinistra con orientamento di valore post-materialista, impegnate nel sociale e che spendono il tempo libero in attività culturali. Generalmente hanno padri con un elevato livello di istruzione e professioni di alto prestigio sociale »;

sarebbe interessante conoscere in virtù di quali valutazioni il professor Battistelli individua le categorie dei « materialisti », identificandoli con la Destra e dei « post-materialisti », identificandoli col Centro-Sinistra;

la giunta marxista di Roma può certamente, nella sua autonomia, rivolgersi anche ad professor Battistelli per commissionare « indagini » dalla dubbia validità scientifica —:

chi e sulla base di quali valutazioni di opportunità abbia concesso all'assessorato di diffondere il questionario nelle scuole superiori di Roma;

se il Ministro della pubblica istruzione non intenda assumere iniziative di tipo ispettivo nei riguardi dell'autorità che ha eventualmente concesso l'autorizzazione;

se non intendano intervenire per evitare l'auspicato incontro degli studenti con la stampa per la presentazione dei risultati di una indagine probabilmente priva di basi scientifiche, certamente inopportuna e niente affatto utile allo sviluppo delle capacità critiche degli studenti. (4-15039)

REPETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 28 luglio 1997, la società Agip Petroli comunicava alla ditta Fragosi Dino snc la disdetta del contratto di concessione in uso dell'impianto di distribuzione carburante, sito in località San Pietro Vara, comune di Varese Ligure, provincia di La Spezia;

chiusura di detto impianto sarebbe conseguente al potenziamento di un altro sito in La Spezia, viale Italia;

una simile decisione non tiene in alcun conto le esigenze oggettive degli utenti locali. L'impianto di San Pietro Vara, ubicato all'incrocio tra la strada statale 566 La Spezia-San Pietro Vara e la strada statale 523 Sestri Levante-Borgo Val di Taro serve tutti i comuni vicini quali Maissana, Carro, Varese Ligure, rivestendo una grande importanza per la popolazione locale visto che, allo Stato attuale, l'intero territorio è servito soltanto da due distributori;

la chiusura dell'impianto comporterebbe un notevole disagio per la popolazione locale costretta a percorrere diversi chilometri per il rifornimento; inoltre costituirebbe un serio ostacolo allo sviluppo della già debole economia locale;

le conseguenze negative si evidenzerebbero, inoltre, durante il periodo estivo, con l'intensificazione del transito, sia in direzione mare, che verso località turistiche del comune di Varese Ligure e del versante emiliano;

i comuni di Varese Ligure, Carro e Maissana, con deliberazione del Consiglio comunale hanno espresso parere contrario alla chiusura di detto impianto inviandone copia per conoscenza all'Agip Petroli e sollecitando le amministrazioni regionali e provinciali in tal senso;

la provincia di La Spezia ha già inviato un appello alla Società affinché riesami la propria decisione —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di sollecitare la Società Agip Petroli a rivedere il provvedimento di chiusura l'impianto di San Pietro Vara, a tutela delle esigenze della popolazione locale, in special modo quando trattasi di piccoli comuni che si trovano a dover contrastare le decisioni di un colosso economico come l'Agip Petroli. (4-15040)

OLIVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge delega n. 254 del 16 luglio 1997, in materia di istituzione del giudice unico, porterà alla soppressione della pretura di Petilia Policastro (Crotone);

la chiusura dei suddetti uffici giudiziari, operanti con particolare intensità da oltre due secoli, comporterà gravi disagi alle popolazioni dell'entroterra della provincia di Crotone per le notevoli difficoltà di collegamento con la nuova sede della pretura e con il capoluogo, sede del tribunale;

la citata legge n. 254 del 1997 consente altresì l'istituzione, in presenza di determinati requisiti, di sezioni distaccate di tribunale;

la particolare geografia e la peculiarità socio-economica dell'area circostante Petilia, con un elevato indice di criminalità

organizzata e con un altissimo contenzioso penale e civile, e l'accorpamento dei comuni ricadenti negli ex mandamenti di Santa Severina e Savelli, distanti pochi chilometri, che porterebbero la popolazione facente capo al presidio giudiziario petilino da circa 30.000 abitanti ad oltre il doppio, sono certamente requisiti sufficienti per l'istituzione di una sezione staccata del tribunale in Petilia Policastro -:

quali iniziative adottare per l'istituzione di una sezione distaccata del tribunale di Crotone a Petilia Policastro.

(4-15041)

DE LUCA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

durante la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario (a cui l'interrogante ha partecipato), il procuratore generale della Corte d'appello di Milano ha svolto una pregevole relazione sullo stato della giustizia nel predetto distretto, ponendo particolare attenzione all'annoso problema dello smaltimento dell'arretrato sia civile, sia penale, nonché alla grave questione relativa alle lungaggini processuali;

l'alto magistrato, oltre ad evidenziare le serie carenze d'organico presso gli uffici giudiziari predetti, ha rilevato « una vistosa discrasia che gli anni e le nuove normative contrattuali non hanno attenuato »; infatti, ad avviso del procuratore « gli edifici adetti al servizio giustizia sono sì e no utilizzati per sei-sette ore al giorno, ma costano per l'intera giornata ed i doppi turni del personale sono uno strumento di lavoro ignoto, in ragione dei vincoli che caratterizzano i contratti con il personale. Conti alla mano sarebbe un risparmio evitare di espandere la spesa per i locali e razionalizzare, invece, le risorse sul versante del personale (doppi turni, lavoro a tempo limitato e simili) » -:

quali urgenti iniziative intenda assumere in merito a quanto evidenziato in premessa (soprattutto in relazione alle ragionevoli proposte del procuratore generale), posto che una rapida risposta alla

domanda di giustizia, che proviene dai cittadini, è assolutamente indispensabile perché uno Stato possa definirsi autenticamente democratico. (4-15042)

CONTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

domenica 18 gennaio 1998 si è svolto a Terni l'incontro di calcio Ternana-Ascoli valido per il Campionato nazionale di serie C1;

centinaia di tifosi ascolani si sono recati nella cittadina umbra per assistere alla partita e, come da prassi, è stato loro assegnato uno specifico settore dello stadio;

alla tifoseria ascolana non è stato permesso di uscire dall'impianto per oltre un'ora e mezzo, tempo che doveva servire alle forze dell'ordine per scongiurare contatti tra le due tifoserie;

finalmente usciti dall'impianto, i tifosi ascolani sono stati oggetto di ripetuti lanci di pietre, mattoni ed ogni sorta di corpi contundenti che hanno colpito numerosissime persone e ferito seriamente alla testa un ragazzo ed una ragazza costringendoli a ricorrere a cure mediche presso il locale ospedale;

gli assalitori ternani, totalmente indisturbati, hanno potuto effettuare detto lancio di oggetti da vie laterali e da un cavalcavia, lasciati incustoditi dalle forze dell'ordine -:

per quale motivo alcuni poliziotti, in luogo di procedere alla facile identificazione degli assalitori, abbiano invece colpito i tifosi ascolani che tentavano di raggiungere le macchine e la stazione ferroviaria nell'intento di sottrarsi all'aggressione;

per quale motivo, come rilevato unanimemente da tutti i rappresentanti della stampa presenti allo stadio, il servizio d'ordine organizzato dalle forze dell'ordine era formato da pochissimi agenti, assolutamente insufficienti ad impedire il verifi-

carsi di atti di teppismo e violenza come quelli che puntualmente si sono verificati a danno dei cittadini ascolani;

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico della partita Ternana-Ascoli, ordine pubblico che in tale occasione è stato men che mai garantito, come dimostrano i fatti ed i referti dell'ospedale di Terni. (4-15043)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1994 la locale caserma dei carabinieri di San Lorenzo (Reggio Calabria) è stata « temporaneamente » trasferita nei comune di Bagaladi;

i motivi per cui si è provveduto al trasferimento risiedevano nella non igienicità dei locali adibiti a caserma;

detti locali sono di proprietà della amministrazione provinciale di Reggio Calabria;

il 31 maggio 1995 si teneva la gara d'appalto per la ristrutturazione dello stabile adibito a caserma e successivamente i lavori vennero a più riprese bloccati senza giustificato motivo;

a distanza di tre anni, ancora oggi, non si è provveduto a rimuovere le cause che hanno determinato il « temporaneo » trasferimento della caserma;

questa situazione crea tensione e allarme nella popolazione che chiede l'immediato ritorno dei carabinieri a San Lorenzo;

la stazione dei carabinieri in San Lorenzo rappresentava un forte deterrente alla crescita della criminalità comune ed organizzata in un'area caratterizzata da forte presenza mafiosa —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per:

riportare la stazione dei carabinieri a San Lorenzo;

accertare i motivi per cui a più riprese i lavori per la ristrutturazione dei locali della caserma si sono interrotti senza che venissero mai ripresi, con grande spreco di pubblico denaro;

tranquillizzare i cittadini di San Lorenzo che, dopo il trasferimento della caserma, assistono sgomenti ad un notevole incremento degli atti di violenza e di criminalità. (4-15044)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, ABATERUSSO, MALAGNINO, LUMIA, ROSSIELLO e RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano le ragioni del grave ritardo nell'assunzione dei duecento vincitori del concorso, la cui graduatoria è stata da mesi pubblicata, di assistente sociale coordinatore, settima qualifica funzionale, nel ruolo del personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione, bandito dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale il 7 settembre 1990. (4-15045)

TURRONI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da notizie di stampa lo scorso settembre scadeva la convenzione con la società a capitale pubblico Sisam per la gestione dei servizi antincendio e l'utilizzo di 10 *Canadair*;

il Dipartimento della protezione civile indicava quindi una gara d'appalto andata però deserta;

successivamente lo stesso Dipartimento affidava a trattativa privata la gestione della flotta *Canadair* alla società Sorem in base ad un accordo che prevede la corresponsione al nuovo gestore di 45 miliardi per il triennio 1998-2000;

tale società a responsabilità limitata ha un capitale di poco più di 99 milioni,

poco più di 200 milioni di patrimonio e nessun dipendente, ovvero non dispone neppure di un pilota in grado di manovrare i *Canadair* della protezione civile;

appare evidente che, di fatto, il servizio antincendio oggi non esiste nonostante l'Italia sia un paese a rischio nel quale si siano verificati una media di quasi 10.000 incendi in un anno;

a quanto pare la società Sorem sarebbe priva dei requisiti tecnici ed economici necessari e, secondo un documento del Registro aeronautico italiano (RAI), non sarebbe abilitata ad utilizzare aeromobili *Canadair*;

inoltre, in una dichiarazione del Ministro dei trasporti nessuno dei piloti attualmente autorizzati all'impiego presso la citata società risulterebbe in possesso dell'abilitazione al pilotaggio dei *Canadair* -:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti evidenziati in premessa e quali siano le sue valutazioni;

per quale ragione sia stato affidato a trattativa privata ad una società priva dei necessari requisiti l'appalto della delicatissima attività antincendio mediante l'impiego dei *Canadair*;

in quale modo siano stati preventivamente accertati i requisiti e la capacità a svolgere il servizio richiesto;

quali garanzie siano state portate per il corretto espletamento delle attività antincendio da parte della ditta appaltatrice;

se il contratto in parola preveda penali e facoltà di risoluzione in caso di inadempienza o incapacità da parte della ditta appaltatrice per l'esecuzione della attività ad essa affidata;

se, nel caso sia accertata l'incapacità della ditta appaltatrice, non ritenga di dover revocare l'affidamento assumendo ogni opportuna determinazione per impedire che i boschi d'Italia restino nella attuale preoccupante situazione. (4-15046)

SETTIMI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

alcuni giornali hanno riportato nei giorni scorsi la notizia degli accorpamenti delle preture nell'ambito dei rispettivi distretti, in applicazione della legge relativa al giudice unico;

tra le altre, nel distretto di Roma risultano accorpate a Velletri le preture di Velletri e di Genzano;

nel mese di novembre 1997 è stato inaugurato presso il territorio del comune di Genzano di Roma l'edificio della nuova pretura, una struttura realizzata dal ministero di grazia e giustizia costata diversi miliardi, che, per il modo come è stata concepita, risulta essere tra le più moderne sedi di pretura del nostro Paese: con la decisione assunta non verrebbe più utilizzata;

nel territorio di alcuni comuni della stessa area si stanno realizzando altri nuovi edifici per i quali necessitano ancora ulteriori e notevoli impegni finanziari -:

se non ritenga opportuno, anche al fine di ottenere notevoli risparmi, lasciare in attività la moderna struttura esistente nel comune di Genzano di Roma;

se coloro i quali hanno proposto gli accorpamenti abbiano tenuto conto del patrimonio edilizio esistente e dell'obiettivo di efficienza e di risparmio della pubblica amministrazione;

se siano state consultate, come doveroso, ai fini della vivibilità delle città, le amministrazioni comunali; a tale ultimo proposito vi è da rilevare che la collocazione di una struttura o di un servizio pubblico comporta problemi ai cittadini, alle categorie professionali, problemi di mobilità, di parcheggi ed altri che sono ben comprensibili. (4-15047)

MENIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

due coniugi triestini, ormai anziani, i signori Emilio Aruffo e Giovanna Cerbo,

attendono da quasi 25 anni la conclusione del procedimento di riscatto dell'immobile demaniale che abitano come inquilini;

la vicenda ha avuto inizio il 2 luglio del 1973, quando i coniugi Aruffo sono entrati in possesso, come locatari, dell'immobile demaniale sito in Trieste alla via Cattaneo n. 6; si tratta di un alloggio costruito dall'ex governo militare alleato di Trieste, quindi subito dopo la conclusione dell'ultima guerra;

due mesi dopo, il 12 settembre 1973, i predetti presentavano all'Intendenza di finanza di Trieste una richiesta di acquisto dell'immobile in questione (che non otteneva risposta), provvedendo nel contempo al versamento di una cauzione a garanzia delle spese contrattuali;

nel 1977, a seguito dell'entrata in vigore di una legge, la n. 223 del 17 agosto 1977, che modificava il regime delle cessioni degli alloggi pubblici, l'Intendenza di Finanza chiedeva al signor Aruffo se intendeva confermare o meno la richiesta di riscatto presentata nel 1973; il signor Aruffo, con missiva raccomandata del 30 dicembre 1977, confermava ovviamente la sua intenzione di acquisto;

con un'altra lettera del 15 febbraio 1979, il signor Aruffo sollecitava l'Intendenza di finanza a definire il valore dell'alloggio;

passavano altri otto anni e finalmente l'Intendenza di finanza, con comunicazione del 15 dicembre 1987, si decideva a fissare il prezzo dell'immobile e a notificarlo all'Aruffo che prontamente aderiva; purtroppo, però, l'Intendenza non dava seguito a questa sua manifestata volontà di concludere la cessione;

successivamente ha avuto inizio un carteggio burocratico, che continua tuttora, tra i coniugi Aruffo, l'Intendenza di finanza di Trieste, il compartimento del territorio di Venezia del ministero delle finanze e l'ufficio del difensore civico della regione Friuli Venezia Giulia (investito del caso);

inoltre, il 24 luglio 1996, i coniugi Aruffo diffidavano, tramite un legale, il ministero delle finanze ad adempiere all'obbligo di conclusione del procedimento di trasferimento dell'alloggio in questione ex articolo 2, legge n. 241 del 1990; anche quest'atto non ha sortito alcun esito;

questa vicenda rappresenta un caso di palese ingiustizia, particolarmente odiosa ed inaccettabile perché perpetrata ai danni di una coppia di anziani coniugi, di condizioni economiche non certo alte, costretti a correre dietro ad una burocrazia ottusa, insensibile e soprattutto non ligia ai propri doveri d'ufficio —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per la conclusione dell'annosa e sconcertante vicenda denunciata in premessa, al fine di garantire ai coniugi Aruffo il soddisfacimento dei loro legittimi e sacrosanti diritti;

se non ritenga opportuno avviare in merito un'indagine amministrativa per individuare e punire responsabilità ed omissioni. (4-15048)

EDUARDO BRUNO e GALDELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22 del 1997 recante le nuove norme in materia di gestione dei rifiuti introduce, ai fini della dichiarazione dei dati relativi alle differenti tipologie dei rifiuti, i codici del Catalogo europeo (CER) e rende in tal modo necessaria la realizzazione della completa corrispondenza e trasformazione della attuale classificazione e codifica nazionale dei rifiuti (CIR) in quella comunitaria;

tale attività risulta indispensabile per la gestione dei dati relativi alle dichiarazioni del MUD (modello unico di dichiarazione) e, in particolare, per consentire il confronto e controllo dei dati relativi agli anni 1995 e 1996 con quelli 1997 al fine di salvaguardare la continuità dell'informazione già esistente nel settore dei rifiuti;

l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente ai sensi della legge n. 61 del 1994 e dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 22 del 1997 (Riorganizzazione del Catasto dei rifiuti) ha il compito di gestire l'informazione ambientale anche in materia di rifiuti attraverso l'organizzazione e la gestione della sezione nazionale del catasto;

risulta all'interrogante che, nell'ambito dei compiti ad essa attribuiti dalle citate disposizioni normative, effettivamente l'agenzia ha avviato uno studio per la completa trascodifica dei codici CIR nei codici CER utilizzando il codice Istat del produttore del rifiuto come informazione che integra e facilita la correlazione CIR/CER, e che il lavoro in questione sarà completato entro il mese di gennaio 1998;

si è avuta notizia che l'Enea, presumibilmente su richiesta del Ministero dell'industria, abbia iniziato uno studio per pervenire alla stessa trascodifica attraverso un meccanismo che prevede, peraltro, l'introduzione di codici differenti da quelli adottati dal Catalogo europeo e, di conseguenza, non in linea con quanto disposto dal decreto legislativo n. 22 del 1997 —:

i motivi che abbiano spinto l'Enea ad avviare il citato studio tenuto conto delle risorse umane e finanziarie già impiegate dall'Anpa nella medesima attività ed in considerazione della chiarezza delle attribuzioni delle competenze in materia di catasto dei rifiuti. (4-15049)

FRAGALÀ, SIMEONE, PEZZOLI, ANEDDA, COLUCCI, TRINGALI, MENIA, FEI, MATAENA, PALUMBO, GARRA, MAIOLO, SANTORI, ARACU, CAVANNA SCIREA, PARENTI, PAOLONE, LO PRESTI, POSSA, BUTTI, SERRA, LEONE, MAGGI, SGARBI, BIONDI, GIOVINE, COSTA, DEL BARONE, MARONI e BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, sezione IV giurisdizionale, con ordinanza del giorno 2

dicembre 1997 trasmessa in copia al ministero di grazia e giustizia il 3 dicembre successivo a norma dell'articolo 87 del regolamento di procedura 17 agosto 1907, n. 642, ha sospeso il decreto di nomina 17 gennaio 1997 del dottor Consolato Labate a procuratore capo della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma, su istanza di altro aspirante a tale posto;

tale ordinanza, per legge immediatamente esecutiva, è stata notificata all'interessato, al Csm ed al ministero di grazia e giustizia;

malgrado ciò, il dottor Labate continua ad esercitare le funzioni di procuratore capo tanto da fare ritenere all'interrogante che tale comportamento possa integrare il reato di usurpazione di pubbliche funzioni, previsto e punito dall'articolo 347, comma 2, del codice penale, ed una serie di nullità derivate, non avendo quest'ultimo, consequenzialmente, alcuna veste per svolgere le funzioni di procuratore della Repubblica in quanto il suo decreto di nomina è stato sospeso da un organo giurisdizionale —:

quali provvedimenti intendano assumere perché sia posto fine al proseguimento di questa situazione di evidente illiceità che, quotidianamente, si consuma in un grande ufficio giudiziario della capitale, desta scandalo e preoccupazione tra gli utenti della giustizia (siano essi avvocati, funzionari o semplici cittadini), i quali sanno che dalle nullità compiute dal dottor Labate deriverà loro un grave danno, con dispendio di energie e di denaro pubblico e privato;

in particolare, se, il Ministro di grazia e giustizia a conoscenza di tale circostanza ed in presenza di un delitto per il quale si procede d'ufficio, abbia trasmesso gli atti alla procura della Repubblica competente e a quella della Corte dei conti per la responsabilità contabile;

se abbia promosso procedimento disciplinare nei confronti del dottor Labate;

ove non sia stato adottato alcun provvedimento, quali siano i motivi di tale grave omissione;

se ritengano che la legge sia uguale per tutti, anche per i magistrati della Repubblica italiana e se i medesimi siano tenuti, o meno, al rispetto degli ordini impartiti da un organo giurisdizionale della Repubblica. (4-15050)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Campania, il 28 novembre 1997, ha commissariato l'ente regionale per il diritto allo studio Napoli 1. Tale decisione voluta dall'assessore all'istruzione e cultura, professor Giuseppe Scalera, è apparsa del tutto immotivata visto che il nuovo consiglio d'amministrazione si era insediato da soli otto mesi e aveva riportato svariati risultati positivi tra cui il pagamento delle borse di studio, dalla II rata '94 ad oggi. L'elargizione delle borse di studio era passata da 3.500 del 1996-1997 a oltre 8.000 del 1997-1998. Alcuni servizi, come il prestito-libri, erano stati riattivati dopo anni in cui non erano stati svolti. L'assessore Scalera ha giustificato la sua azione con una delibera i cui punti salienti sono del tutto politici e non amministrativi. L'assessore infatti ha considerato fondamentale il carteggio intercorso tra l'ente e l'assessorato e la lettera al presidente dell'ente, che accusava di disinteresse lo stesso assessore nei confronti dei problemi legati al diritto allo studio. Infine, come ultima motivazione, è stata addotta la relazione semestrale dei revisori dei conti che si riferisce quasi totalmente a eventi della passata amministrazione e ad atti della direzione (che ha prontamente risposto) che nulla hanno a che vedere con l'operato del consiglio d'amministrazione sciolto;

l'assessore Scalera non ha ritenuto di confrontarsi, prima di disporre il commissariamento, né con il consiglio d'ammi-

nistrato, né tantomeno con il consiglio regionale che elegge una parte del consiglio d'amministrazione;

non si capisce per quale motivo il presidente della regione Campania, onorevole Antonio Rastrelli, abbia firmato la delibera di giunta nonostante un promemoria del presidente *pro tempore* dell'ente regionale, dottor Giovan Battista Ruzza, che avversava le decisioni della giunta e chiedeva un'indagine approfondita e reale sulla gestione dell'ente;

la decisione della regione Campania ha provocato una profonda spaccatura tra il popolo studentesco e la giunta regionale, condannata non solo dalle rappresentanze studentesche ma anche dai fruitori dei servizi dell'ente che hanno visto di colpo fermarsi il suo rilancio;

tutto ciò ha provocato profonde lacerazioni che minacciano di portare il popolo studentesco a un muro contro muro con la regione Campania. Da più parti, infatti, si accusa Scalera di aver voluto commissariare l'ente per motivi clientelari. L'ente regionale gestisce oltre 30 miliardi all'anno ed è il più grande del Mezzogiorno; all'interno del consiglio d'amministrazione non c'era nessun rappresentante del CCD (il partito di appartenenza dell'assessore) e quindi si sospetta che la nomina come commissario di un funzionario della regione, amico dell'assessore e appartenente al CCD, che si occupa di sport e tempo libero, non abbia nulla a che vedere con l'interesse degli studenti e del diritto allo studio;

ad oggi sono stati presentati tre ricorsi al Tar (allegato 4) e un ordine del giorno del consiglio regionale che avversano il provvedimento della giunta regionale in modo puntuale, accusando l'assessore Scalera di atti impropri e sconsiderati —:

se sia a conoscenza delle circostanze riportate in premessa e come intenda adoperarsi perché sia posto rimedio alla situazione determinatesi, che secondo l'interrogante minaccia gravemente il pieno

soddisfacimento del diritto allo studio e gli interessi degli studenti. (4-15051)

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono affissi in questi giorni nella città di Genova manifesti a cura dell'Aido (Associazione italiana donatori organi) con il seguente testo: « la donazione degli organi è un gesto generoso e un obbligo morale »;

i servizi sociali del comune di Genova hanno sottoscritto il manifesto;

la donazione di organi è una libera e legittima scelta della coscienza individuale;

secondo l'interrogante l'Aido ha pieno diritto di promuovere la propria iniziativa con appelli alla popolazione e con campagne di sensibilizzazione e informazione —:

usare le parole « obbligo morale » appare lesivo della libertà morale d'ogni persona, in quanto etica e morale rispondono a convinzioni e ideologie diverse e pluralistiche; la scelta di donazione di organi, proprio per la sua importanza e utilità, deve essere non un « obbligo morale », ma una « libera scelta morale » —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga che le campagne di sensibilizzazione e di informazione, quali quella richiamata, debbano essere pienamente rispettose della libertà di coscienza individuale e del pluralismo delle idee e, in caso affermativo, se non intenda attivarsi, e con quali strumenti, per garantire quelli che sono diritti incompressibili dei cittadini. (4-15052)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i campioni gratuiti di medicinali rientrano nel prezzo del farmaco e comunque vengono a gravare direttamente o indirettamente sui costi della spesa farmaceutica;

nel 1996 la spesa per i campioni gratuiti di medicinali è stata di oltre 150 miliardi;

alcune aziende farmaceutiche inviano ai propri informatori scientifici del farmaco medicinali di imminente scadenza i quali, una volta accettati dall'informatore, diventano campioni gratuiti di medicinali scaduti presso l'informatore stesso, con relative spese di smistamento e smaltimento di « rifiuti pericolosi » decreto legislativo 8 novembre 1997 n. 389 nel raro caso in cui venga applicata la legge relativa —:

cosa intenda fare per controllare che i campioni gratuiti di medicinali siano farmaci in tutto e per tutto identici a quelli in commercio, compresa la corretta spedizione, il regolare trasporto e la conservazione ex decreto legislativo n. 538 del 1992. (4-15053)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore dal 1° gennaio 1998 della legge collegata alla finanziaria 1998 si è venuta a determinare una situazione del tutto nuova per quanto riguarda la spesa farmaceutica e le attività ad essa collegate;

il Governo, per la prima volta negli ultimi 50 anni, ha stabilito una penale pari al 60 per cento dell'eccedenza di spesa, a carico delle industrie e della distribuzione, in caso dello sfondamento dei tetti programmati fino al 31 dicembre 2000;

tutto ciò avrebbe una possibilità di riuscita soltanto se il Governo esercitasse un controllo sull'informazione scientifica attuata dalle aziende farmaceutiche, attraverso gli organi previsti dalle leggi vigenti;

l'esistenza di questa penale potrebbe determinare lo scatenamento della concorrenza al fine di aggiudicarsi nel minor tempo quote di mercato, visto che l'eventuale penale verrebbe pagata da tutto il settore;

inoltre, vi è l'eventualità che, in una situazione da sempre fuori controllo, la scelta da parte delle aziende dei farmaci da propagandare possa rivolgersi non a quelli di miglior pregio e di maggiore qualità ed efficacia terapeutica, ma a quelli di maggior redditività economica —:

cosa intenda fare il Ministro interrogato per tenere sotto controllo un eventuale arretramento all'economia nazionale, tenendo conto che l'informazione scientifica sui farmaci è un obbligo che lo Stato si assume nei confronti della collettività (legge n. 833, articoli 29 e 31) e che deve essere corretta e finalizzata al contenimento dei consumi (decreto ministeriale 23 giugno 1981 decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992). (4-15054)

CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo che istituisce le sezioni distaccate di tribunali, sopprimendo le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, atto conseguente alla soppressione dell'ufficio del pretore, prevede la confluenza su Ragusa della sezione distaccata di Comiso;

sebbene questa proposta sembri rispettare i parametri minimi enunciati dalla legge delega (37.845 ab. contra 60.000; indice di contenzioso sia civile che penale 1,51 contra 2), si possono prospettare altre soluzioni derivanti sia dalla confluenza su Comiso di altri comuni ad essa più vicini, sia del fatto che, essendo *in itinere* un progetto di riconversione ad usi civili della ex-base militare, che dovrebbe come minimo determinare il reintegro di più di 1.000 unità lavorative perse con la dismissione, potrebbe senz'altro aumentare l'indice del contenzioso oltre al numero degli abitanti —:

se, alla luce di quanto suddetto, possa essere presa in seria considerazione, in sede di definitiva stesura del decreto, l'istituzione a Comiso di una sezione distaccata di tribunale. (4-15055)

ALOI, CONTI e CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sclerodermia costituisce patologia grave, con possibilità di esiti mortali;

ciononostante, non è prevista allo stato attuale alcuna esenzione per l'acquisto dei farmaci — alcuni dei quali molto importanti — e, per ciò stesso, necessari alla relativa terapia —:

quali provvedimenti intenda varare al fine di promuovere una più incisiva lotta a questa grave malattia, ed al fine di rendere meno onerose le indispensabili cure a carico degli sfortunati cittadini colpiti da questo male. (4-15056)

STRADELLA e RADICE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 del decreto-legge 19 dicembre 1994, convertito nella legge 16 febbraio 1995, n. 35, recante « Misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 », prevedeva che: « le riprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni contro i danni nel territorio dello Stato devono costituire una riserva di equilibrio per rischi di calamità naturali, diretta a compensare nel tempo l'andamento delle sinistralità » —:

se quanto previsto da questa legge sia stato attuato e da che data;

a quanto ammonti a tutt'oggi l'accantonamento;

se il Governo intenda utilizzare la somma già accantonata per le zone colpite recentemente dal terremoto. (4-15057)

BONATO, NARDINI, PISTONE e MICHELANGELI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 e 19 dicembre 1997, presso l'Hotel Ergife a Roma, si è svolto il con-

corso per l'ammissione al « 2° corso triennale allievi vice brigadieri per il ruolo di "sovrintendenti" », riservato agli appartenenti al corpo della Guardia di finanza;

nelle due giornate, suddivisi in quattro turni, hanno partecipato circa 12 mila concorrenti;

alcune decine di partecipanti, in tutti i quattro turni e in presenza di testimoni oculari, sono stati scoperti e allontanati mentre copiavano le risposte dei questionari da soluzioni precedentemente predisposte;

i testi dei quattro questionari non sono stati selezionati pubblicamente e non risulta nota la forma e le garanzie di trasparenza e di riservatezza a tutela dei partecipanti —:

se si intenda intervenire per verificare come sia potuto accadere che i contenuti dei quattro diversi questionari (ciascuno fornito al diverso turno) possano essere stati resi noti prima della prova concorsuale;

se si intenda intervenire immediatamente per invalidare le prove e per quali ragioni tale decisione non sia stata assunta nell'immediato dai promotori responsabili del concorso in oggetto;

se si intenda verificare il rispetto delle procedure e le eventuali irregolarità nel sorteggio dei questionari scelti per la prova concorsuale;

se tale esperienza non induca a riflettere sulla necessità di recuperare procedure alternative nella selezione delle carriere che privilegino la costante preparazione, l'aggiornamento professionale e l'esperienza lavorativa, in alternativa a concorsi con prove d'esame poco credibili ed estemporanee;

se intenda verificare eventuali responsabilità nell'intera vicenda, con particolare riferimento ai danni economici prodotti indirettamente e direttamente alla collettività pubblica, per i costi imposti dalla prova d'esame (spesa di circa 300-500.000 lire per partecipante, costi aggiun-

tivi per l'hotel Ergife, i sorveglianti, i trasporti da e per la sala) e per la mancata prestazione per due giornate di oltre 12.000 addetti della Guardia di finanza.

(4-15058)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie sui *mass media* si evidenzia un crescente aumento della criminalità nelle zone di Mentana, Santa Lucia e Tor Lupara;

in tali centri la presenza di centinaia di extracomunitari irregolari, prevalentemente albanesi, ha raggiunto picchi assolutamente notevoli e le occasioni di violenza aumentano giornalmente, rischiando di convincere gli abitanti che tutti gli extracomunitari, anche coloro che sono in regola con il permesso di soggiorno e che lavorano onestamente, siano dediti all'attività criminosa;

peraltro tale situazione si innesta su uno scenario già sufficientemente devastato dalla microcriminalità locale;

nei giorni scorsi il parroco della chiesa di Santa Lucia è stato oggetto di una rapina e tale fatto criminoso si somma alle decine di altri episodi criminali (farmacie rapinate, scuole devastate, negozi depredati, autovetture rubate, abitazioni private violate e monumenti imbrattati) riportate dalla stampa (da ultimo *Il Tempo* del 17 gennaio 1998 — articolo di Guidotti in cronaca) —:

cosa intenda fare per garantire la sicurezza dei cittadini e ricondurre la situazione descritta ad uno stato di normalità. (4-15059)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prossima istituzione del tribunale di Tivoli rende necessario il rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nella

città di Guidonia, la maggiore per abitanti e per insediamenti produttivi del distretto del nuovo tribunale;

attualmente in Guidonia (centro di oltre 70 mila abitanti costituito da 12 frazioni raggruppate in sette circoscrizioni) esiste un solo posto di polizia di Stato, dipendente dal commissariato di Tivoli, nel quale prestano servizio non più di sei unità;

anche la presenza dell'Arma dei carabinieri è limitata ad una sola stazione in Guidonia centro;

il comune di Guidonia è attraversato dalle due importanti direttrici della via Tiburtina e della via Nomentana e si sviluppa in un territorio ampio e difficilmente percorribile a causa della particolare dislocazione di centri urbani posti a svariati chilometri da Guidonia;

gli abitanti della circoscrizione di Colleverde di Guidonia da anni hanno rappresentato la necessità dell'esistenza di un posto di polizia mentre da circa due anni è stato inspiegabilmente chiuso il presidio della polizia di Stato esistente da oltre trenta anni nella circoscrizione di Villalba —:

se non ritenga opportuno per quanto esposto, potenziare la presenza delle forze dell'ordine dipendenti dal Ministero dell'interno nel territorio di Guidonia, con particolare riferimento alle circoscrizioni di Setteville, di Villalba e di Colleverde.

(4-15060)

SAIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il progetto pacchi recentemente adottato in via sperimentale a partire da ottobre 1997 dall'Ente poste italiane, ha comportato, tra l'altro, l'accentramento ad Ancona del lavoro di smistamento che veniva fatto, per le regioni Abruzzo e Molise, dal Centro meccanizzato postale (CMP) di Pescara che fino ad allora era stato un im-

portante nodo di selezione e smistamento dei pacchi e delle stampe per le suddette regioni;

a distanza di tre mesi dall'adozione sperimentale di tale progetto si è verificata una serie di elementi negativi che fa di questa una scelta diseconomica, dannosa per la funzionalità del servizio e foriera di inconvenienti di varia natura che si possono così riassumere:

a) tutte le sedi postali delle province abruzzesi debbono recarsi a prelevare i loro pacchi ad Ancona anziché a Pescara, con il conseguente aumento di spese connesse a tale viaggio. A ciò va aggiunto che le due province molisane devono recarsi a prelevare i loro pacchi al CMP di Napoli;

b) poiché i furgoncini postali che vanno da Chieti, Teramo e L'Aquila non riescono a caricare tutto il materiale da Ancona, per cui rimangono fuori le stampe, queste devono comunque essere portate al CMP di Pescara, per cui è necessario un altro viaggio dalle suddette province a Pescara per caricare le stampe stesse;

c) per quanto riguarda i pacchi di Pescara avviene che ogni giorno deve partire da questa città e poi ritornarci un grosso mezzo snodato « 190 » che carica, al ritorno, pacchi e stampe di Pescara oltre agli esuberi di stampa delle altre province che devono poi recarsi a Pescara per prenderle;

d) i tempi di consegna di pacchi e stampe sono passati da una media precedente di tre-quattro giorni ai sei-sette giorni attuali, il che comporterà perdite di clientela all'Ente poste italiane a favore dei trasportatori privati (di ciò si hanno già le prime avvisaglie);

e) tutti questi spostamenti di mezzi comportano, oltre alle spese notevoli, un sovraccarico del traffico sulla A14 che già di per sé è molto trafficata e, pertanto, pericolosa;

f) la scelta appare incomprensibile, anche perché tutti i giorni vi è il collega-

mento per il trasporto di pacchi da smistare tra il nodo di Ancona e quello di Bari che, pertanto, pur passando per Pescara, salta questa città che, a sua volta, è costretta a recarsi ad Ancona, mentre sarebbe più economico ed utile lasciare a Pescara tutti i pacchi e le stampe destinati a questa ed alle altre province abruzzesi e molisane, come era prima;

g) l'intera operazione determinerà una perdita di dieci-quindici unità lavorative in Abruzzo e prevalentemente a Pescara;

h) l'operazione in parola ha comportato l'appalto del trasporto ad una società privata che ne ha avuto evidenti vantaggi, mentre non si capisce quale vantaggio ne abbia avuto l'Ente poste italiane ed il servizio stesso;

i) se pure vi fosse una giustificazione ad accentrare ad Ancona lo smistamento dei pacchi, tale giustificazione non c'è per le stampe che ad Ancona devono essere lavorate a mano;

l) il Molise continua ad essere servito da Pescara per la posta, mentre per i pacchi deve andare a prelevarli a Napoli, per cui i furgoni che dal Molise vanno a prendere la posta a Pescara, tornano semivuoti e devono poi affrontare il viaggio a Napoli per pacchi e stampe;

m) quando il nodo per la distribuzione di pacchi e stampe era a Pescara, il lavoro veniva quasi sempre smaltito in giornata, con evidente vantaggio per il servizio;

da alcuni anni ormai si sta assistendo in Abruzzo al graduale e progressivo disimpegno da parte di enti e servizi pubblici (Poste, Telecom, Ferrovie dello Stato, eccetera), il che sta determinando un danno all'intera regione sia in termini economici ed occupazionali sia per quanto riguarda l'efficienza dei servizi pubblici e, quindi, la qualità della vita dei suoi cittadini -;

se il Governo, alla luce delle considerazioni su esposte, non ritenga necessario intervenire nei confronti dell'Ente poste

italiane per fare piena luce sull'intera questione e per valutare se, come su esposto, vi sia una diseconomicità sulla scelta messa in atto di trasferire lo smistamento di pacchi e stampe dal CMP di Pescara a quello di Ancona;

se non ritenga quindi opportuno chiedere all'Ente poste italiane di tornare sulle proprie decisioni, alla luce dei risultati della sperimentazione sin qui effettuata e che si è rivelata fallimentare e dannosa sotto ogni punto di vista, ripristinando nella sede del CMP di Pescara la selezione, lo smaltimento e la distribuzione dei pacchi e delle stampe destinati alle province dell'Abruzzo e del Molise. (4-15061)

RUZZANTE. - *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

negli anni 1989-1992, nell'ambito di iniziative per la cooperazione internazionale, è stato erogato un finanziamento per la realizzazione dell'ospedale Sao Rafael nel comune di Salvador in Brasile;

il Sao Rafael si rifiuta di occuparsi delle emergenze, limitandosi a curare solo chi ha una assicurazione privata sulla salute o chi è disposto a depositare un assegno bancario;

il Sao Rafael, in un incontro tenutosi alcuni anni fa con i rappresentanti dei quartieri vicini, promise di curare tutte le donne in stato di gravidanza della zona vicina all'ospedale ma fino ad ora non ha mantenuto l'impegno -;

quali siano le condizioni che il Governo italiano ha posto per la concessione dei contributi economici al Sao Rafael;

se il Governo sia a conoscenza, e intenda rendere noto, il numero dei posti letto destinati alla popolazione dei quartieri vicini al Sao Rafael;

quale sia il senso di finanziare un ospedale per ricchi nell'ambito della cooperazione internazionale;

quali controlli siano stati effettuati per verificare il rispetto degli impegni assunti;

cosa il Governo intenda fare per sollecitare l'ospedale a prestare le dovute cure alla popolazione del distretto sanitario dove opera. (5-15062)

OLIVIERI, BONITO, FOLENA, CETTI, CARBONI, SARACENI, SINISCALCHI e CAPITELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 9 dicembre 1997 la segreteria della casa circondariale di Agrigento notificava all'agente della polizia penitenziaria Giovanni Ghiraldi la sospensione del grado di assistente in ragione dell'esistenza di un provvedimento penale a suo carico;

a carico dell'agente Ghiraldi, non risultano procedimenti penali pendenti né presso la procura della Repubblica della pretura circondariale di Agrigento né presso la procura della Repubblica del tribunale di Agrigento;

in data 15 dicembre 1997 l'agente Ghiraldi ha chiesto, ai sensi della legge n. 241, di poter prendere visione della documentazione in possesso della direzione della casa circondariale di Agrigento e a tutt'oggi, non ha avuto nessuna comunicazione positiva a riguardo -:

per quali motivi la direzione della casa circondariale di Agrigento, considerando l'inesistenza di provvedimenti penali in corso, abbia notificato all'agente Ghiraldi l'impossibilità di assegnarli la qualifica del grado superiore e quali siano i responsabili di tale atto. (4-15063)

CENTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il preside e il Consiglio d'istituto del liceo Tasso di Roma hanno avviato le procedure per richiedere a 40 studenti e alle loro famiglie il risarcimento dei danni causati dall'occupazione della scuola avvenuta a dicembre del 1997;

tale procedura appare di dubbia legittimità giuridica e dal significato punitivo verso i protagonisti di un movimento degli studenti che ha coinvolto centinaia di scuole a Roma e nel paese;

non appare casuale infatti, che dei problemi della tutela del patrimonio scolastico, che comprende comunque, molte scuole che cadono a pezzi, ci si ricorda solo durante le occupazioni e non durante il resto dell'anno -:

se ritenga corretta la procedura di far pagare i danni agli studenti che hanno organizzato e partecipato a occupazioni o autogestioni e se questa iniziativa non risulti discriminante nei confronti degli stessi. (4-15064)

TABORELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 266 del 1991, sul volontariato, all'articolo 8 recita « Le operazioni effettuate dalle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 3, costituite esclusivamente per fini di solidarietà, non si considerano cessioni di beni né prestazioni di servizi ai fini dell'imposta sul valore aggiunto »:

il ministero delle finanze con propria circolare n. 3 del 25 febbraio 1992 ha ampliato la portata della norma precisando che « possono ritenersi comprese anche le cessioni, effettuate nei confronti delle dette organizzazioni, di beni mobili registrati quali autoambulanze, elicotteri o natanti di soccorso »;

è stato approvato il decreto legislativo sulla disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle Onlus, entrato in vigore dal 1° gennaio 1998. In particolare, gli enti di volontariato saranno assimilati automaticamente al regime Onlus con conservazione delle norme specifiche di miglior favore;

il decreto legislativo n. 313 del 1997 ha attuato la delega contenuta nella legge collegata alla finanziaria per il 1997 in materia di revisione delle detrazioni di

imposta, escludendo il diritto alla detrazione per gli acquisti di beni e servizi utilizzati esclusivamente per operazioni non soggette —:

quali adempimenti chiarificatori intenda porre in essere, affinché sia stabilita come assoluta certezza il non assoggettamento al regime Iva dell'acquisto di mezzi di soccorso da parte di organizzazioni di volontariato e di Onlus. (4-15065)

BALLAMAN e GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

La Fasib (Federazione autonoma sindacati italiani bancari), firmataria di contratti collettivi nazionali di lavoro, e le associazioni di categoria hanno stipulato contratti collettivi nazionali territoriali e aziendali per il settore del credito;

la suddetta Federazione rappresenta migliaia di iscritti su tutto il territorio nazionale —:

se corrisponda al vero che l'Abi (Associazione bancaria italiana) abbia emanato in data 29 dicembre 1997 una circolare nella quale si invitano tutte le aziende del credito associate a non versare più i contributi dei lavoratori iscritti alla Fasib, e, fatto ancora più grave, a non convocare i legittimi rappresentanti di questa federazione alle trattative dei vari contratti aziendali, pregiudicando notevolmente la legittima rappresentatività della Fasib e violando l'articolo 39 della Costituzione;

se non si ritenga opportuno che il Governo intervenga immediatamente per far cessare una situazione che causa un danno notevole ad un sindacato rappresentativo di migliaia di lavoratori, in un momento cruciale, visti i molti rinnovi dei contratti aziendali che si stanno stipulando tra le parti sociali, al fine di garantire tutti i lavoratori e non solo quelli iscritti alla triplice, ed al fine di evitare al Governo stesso l'accusa di voler instaurare un regime dove gli

stessi soggetti politici recitano la parte dell'attore e della controparte. (4-15066)

ALOI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i concorsi pubblici per esami per l'accesso ai posti di lavoro presso gli uffici centrali e periferici delle amministrazioni ricomprese nei comparti ministeri ed enti pubblici sono tenuti quasi esclusivamente in sede centralizzata a Roma;

la maggior parte dei candidati proviene da sedi anche molto lontane dalla capitale, e le spese di viaggio e soggiorno — peraltro recentemente accresciutesi — sono sovente ostative per giovani disoccupati, né è previsto un rimborso delle stesse, diversamente da quanto avviene di frequente nelle selezioni operate da aziende private;

le più recenti riforme vanno in direzione di un mercato decentramento amministrativo —:

quali misure intenda eventualmente assumere per consentire l'espletamento in sede decentrata dei concorsi pubblici. (4-15067)

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui la pratica di pensione di reversibilità dal signor Laganà Francesco (nato il 21 gennaio 1905), pensionato delle Ferrovie dello Stato e deceduto il 5 dicembre 1985, alla figlia Laganà Raffaella (nata il 10 agosto 1938) non è stata ad oggi ancora definita malgrado i continui solleciti da parte della persona interessata;

se non ritenga di dover intervenire per rimuovere gli ostacoli di ordine burocratico o di altro tipo, di modo che si possa avere, in tempi brevi, il riconoscimento di un diritto a favore di una persona, la quale, tra l'altro, versa in precarie condizioni di salute. (4-15068)

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circa 1.500 volontari in ferma prolungata presso le varie Forze armate attendono il passaggio al servizio permanente effettivo;

le esigenze di difesa del nostro Paese risultano da alcuni anni in fase di costante crescita, anche in conseguenza delle sempre maggiori responsabilità assunte dallo Stato italiano in seno ai competenti organismi internazionali;

le riforme di settore procedono nella direzione di una crescente professionalità dei militari e di una sempre minore incidenza del servizio obbligatorio di leva;

è grave la crisi occupazionale in cui versa il Paese, tale da rendere opportuno e necessario incoraggiare le giovani generazioni verso un servizio pubblico professionale e qualificato, piuttosto che lasciarle esposte ai multiformi rischi di devianza sociale —:

se e quali urgenti misure intenda assumere al fine di assecondare le legittime aspettative dei giovani in ferma prolungata, aspiranti al servizio permanente effettivo. (4-15069)

ALOI e VALENSISE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è all'ordine del giorno della programmazione economica del Governo e della regione Calabria il problema degli operai idraulico-forestali, in ordine all'attuazione della legge n. 442/1984, al finanziamento della stessa ed al blocco del *turn-over* in essa previsto;

nell'ambito di tale problematica, anche a seguito di manifestazioni di protesta da parte dei lavoratori del comparto, si sono avuti vari incontri con le rappresentanze sindacali, tra le quali Cisl, Cisas, Confail, Confsal, Fada e Ugl;

nell'incontro del 18 settembre 1997, le organizzazioni sindacali prendevano atto del rinvio a nuova convocazione da effettuarsi a cura dell'allora Ministro del bilancio;

da quella data, nessuna convocazione aveva luogo, nonostante reiterate e pressanti richieste in tal senso da parte delle menzionate organizzazioni, laddove pare che il sottosegretario di Stato per il bilancio ed la programmazione economica, dottor Macciotta, abbia sentito sul problema in esame le sole confederazioni Cgil-Cisl-Uil in data 2 dicembre 1997, omettendo di convocare le altre sigle richiedenti;

pertanto, ci si trova dinanzi ad un comportamento profondamente scorretto da parte dell'interlocutore pubblico, e tale da integrare senz'altro una grave condotta antisindacale —:

quali iniziative intendano assumere al riguardo i Ministri interrogati. (4-15070)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bono ed altri n. 1-00223, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Fei e Lumia.

La mozione Melandri ed altri n. 1-00229, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Guidi e Cordoni.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Romano Carratelli ed altri n. 7-00385, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Angelici.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Saia n. 4-12614 del 22 settembre 1997 in interrogazione a risposta in Commissione Saia n. 5-03560.

interrogazione a risposta scritta Saia n. 4-13260 del 22 ottobre 1997 in interrogazione a risposta in Commissione Saia n. 5-03561.

interrogazione a risposta orale De Murtas e Grimaldi n. 3-01265 del 20 giugno 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-15032.